



NEWSLETTER INFORMATIVA

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

AMBIENTE

AZIONE PER IL CLIMA: LA COMMISSIONE DEFINISCE UNA STRATEGIA PER RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2 DI CAMION E AUTOBUS	7
PROCLAMATI I VINCITORI DELLA PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO NATURA 2000	9
ACQUA DI QUALITÀ ECCELLENTE NELLA MAGGIOR PARTE DELLE ZONE DI BALNEAZIONE IN EUROPA	11

AFFARI INTERNI

CELEBRAZIONE DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA: QUATTRO FRONTIERE, QUATTRO PROBLEMI, QUATTRO SOLUZIONI	12
LA COMMISSIONE EUROPEA DOVREBBE METTERE IN OPERA GLI INSEGNAMENTI TRATTI DALLO SVILUPPO DEL SISTEMA D'INFORMAZIONE SCHENGEN PER EVITARE SIMILI RITARDI E SPESE IN ECCESSO IN FUTURI PROGETTI INFORMATICI - SOSTIENE LA CORTE DEI CONTI EUROPEA.	15
RASSEGNA DELLE MATERIE PRIME STRATEGICHE EUROPEE	17
LA GOVERNANCE ECONOMICA DELL'UE IN DETTAGLIO	23
QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'AGENDA DIGITALE UE 2014: A CHE PUNTO SIAMO?	29
MODIFICA DEL BILANCIO PER FINANZIARE RICERCA, ISTRUZIONE, SOSTEGNO ALLE IMPRESE E POLITICA DI COESIONE	33
SICUREZZA ENERGETICA: LA COMMISSIONE PRESENTA UNA STRATEGIA GLOBALE PER AUMENTARE LA SICUREZZA DELLE FORNITURE	34

AFFARI SOCIALI

TRE PROGETTI VINCONO LA SFIDA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E RICEVONO IL PREMIO PER L'INNOVAZIONE SOCIALE	37
TEMPO DI VACANZE: CONSIGLI UTILI PER UN'ESTATE SENZA PENSIERI	38
INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI: LA COMMISSIONE RISPONDE A "UNO DI NOI"	43

COMMERCIO

LA GESTIONE DEI REGIMI DI SCAMBI PREFERENZIALI NON TUTELA PIENAMENTE GLI INTERESSI FINANZIARI DELL'UE - SOSTIENE LA CORTE DEI CONTI EUROPEA	46
---	----

CULTURA

UNA NUOVA STRATEGIA PER IL CINEMA EUROPEO CON L'OBIETTIVO DI PROMUOVERE LA DIVERSITÀ' CULTURALE E LA COMPETITIVITÀ' NELL'ERA DIGITALE	48
---	----

FORMAZIONE

LA CARENZA D'INFORMAZIONI, UN FRENO ALL'ISTRUZIONE SUPERIORE IN MOLTI PAESI DELL'UE	50
---	----

RICERCA ED INNOVAZIONE

INNOBAROMETRO 2014: LA SCARSITÀ DI RISORSE FINANZIARIE OSTACOLA LA COMMERCIALIZZAZIONE DELLE INNOVAZIONI	53
--	----

PESCA

STAGIONE DI PESCA DEL TONNO ROSSO 2014: L'UE CHIEDE ELEVATI STANDARD DI CONTROLLO	57
---	----

TRASPORTI

UNA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE INDICA CHE GLI STATI MEMBRI DEVONO MIGLIORARE ANCORA L'APPLICAZIONE DEI DIRITTI DEI PASSEGGERI DEL TRASPORTO AEREO	59
--	----

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

AMBIENTE

INTERESTED IN COORDINATING SHALE GAS EXTRACTION RESEARCH – LCE-16-2014	63
--	----

CULTURA

SEARCH FOR PARTNERS WITHIN THE FRAMEWORK OF CREATIVE EUROPE	64
---	----

FORMAZIONE

ERASMUS + EDUCATIONAL CENTRE OF TORREDONJIMENO (JAEN)	65
---	----

ERASMUS + REGIE DES ECRIVAINS (FRANCE)	66
--	----

RICERCA ED INNOVAZIONE

HORIZON 2020 - ADAPT LOW CARBON GROUP	68
---------------------------------------	----

HORIZON 2020 - INDUSTRIAL TECHNOLOGIES FOR ADVANCED JOINING AND ASSEMBLY PROCESSES FOR MULTI-MATERIALS	69
H2020 WORK PROGRAMME 2014 – 2015 - HEALTH, DEMOGRAPHIC CHANGE AND WELLBEING	70

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

AFFARI SOCIALI

SEMINARIO SULL'INTEGRAZIONE DELLA POPOLAZIONE ROM	74
---	----

AMBIENTE

GREEN WEEK CONFERENCE 2014	75
----------------------------	----

FORMAZIONE

WORKSHOP SULLE ESIGENZE DI FORMAZIONE DEGLI INGEGNERI E RICERCATORI AERONAUTICI IN EUROPA	76
---	----

INNOVAZIONE

LA RICERCA INCONTRA LA DIPLOMAZIA: L'EUROPA ATTORE GLOBALE	77
--	----

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE (/b)

AFFARI SOCIALI

CALL FOR PROPOSALS FOR SOCIAL POLICY INNOVATIONS SUPPORTING REFORMS IN SOCIAL SERVICES - VP/2014/008	80
--	----

PREPARATORY ACTION: INFORMATION CENTRES FOR INTRA-EU MIGRANT WORKERS AND POSTED WORKERS - VP/2014/005	81
---	----

ENERGIA

CALL FOR PROPOSALS UNDER THE MULTIANNUAL WORK PROGRAMME FOR GRANTS IN THE FIELD OF THE TRANS-EUROPEAN ENERGY INFRASTRUCTURE UNDER THE CONNECTING EUROPE FACILITY FOR THE PERIOD 2014-2020 - TRANS-EUROPEAN ENERGY INFRASTRUCTURE	82
--	----

TELECOMUNICAZIONE

CALL FOR PROPOSALS FOR EUROPEANA - CEF-TC-2014-2	84
--	----

RICERCA ED INNOVAZIONE

CALL FOR PROPOSALS FOR A SAFER INTERNET - CEF-TC-2014-1	85
CALLS FOR PROPOSALS FOR ERC PROOF OF CONCEPT GRANT	86
FET-PROACTIVE - TOWARDS EXASCALE HIGH PERFORMANCE COMPUTING H2020-FETHPC-2014	87
FET-PROACTIVE - TOWARDS EXASCALE HIGH PERFORMANCE COMPUTING H2020-FETHPC-2014	90
FET-OPEN - NOVEL IDEAS FOR RADICALLY NEW TECHNOLOGIES H2020-FETOPEN-2014-2015-2	91

GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 10/n
Del 30 Maggio 2014



AMBIENTE

AZIONE PER IL CLIMA: LA COMMISSIONE DEFINISCE UNA STRATEGIA PER RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2 DI CAMION E AUTOBUS

Una nuova strategia adottata oggi dalla Commissione europea prevede che i camion e gli autobus consumino meno carburante ed emettano quantità ridotte di biossido di carbonio (CO₂). Questi veicoli pesanti sono responsabili di circa un quarto delle emissioni di CO₂ prodotte dal trasporto su strada nell'Unione europea. In mancanza di un intervento, le emissioni dei veicoli pesanti nel periodo 2030-2050 rimarrebbero su livelli insostenibili, analoghi a quelli attuali.

Connie Hedegaard, Commissaria per l'azione per il clima, ha dichiarato: *“Avviamo oggi una nuova fase della riduzione delle emissioni dei trasporti su strada. Abbiamo iniziato col creare norme per le autovetture e i veicoli commerciali leggeri, e ora possiamo vederne i risultati: le emissioni si sono ridotte, l'inquinamento atmosferico nelle città è in diminuzione e i consumatori dispongono di veicoli più innovativi e a più basso consumo. Per questo ci concentriamo ora su camion e autobus. La strategia adottata oggi definisce nuove misure che, a termine, consentiranno di ridurre le emissioni di CO₂ di questi veicoli, comporteranno un risparmio per gli operatori del settore e renderanno l'UE meno dipendente dalle importazioni di petrolio.”*

Priorità alle azioni a breve termine

Se la recente legislazione dell'UE ha permesso di ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri nuovi, la strategia odierna¹ è la prima ad affrontare il problema delle emissioni dei veicoli pesanti.

La strategia si concentra su azioni a breve termine in materia di certificazione, comunicazione e controllo delle emissioni dei veicoli pesanti. Si tratta di un primo passo essenziale per la riduzione delle emissioni: ad oggi è infatti difficile paragonare tra loro i mezzi pesanti a causa soprattutto della grande varietà dei modelli e delle dimensioni dei veicoli disponibili, che sono altamente adattati alle esigenze del mercato e prodotti in quantità molto minori rispetto ai veicoli leggeri.

Per misurare le emissioni di CO₂ dei nuovi veicoli la Commissione ha sviluppato uno strumento di simulazione, il software VECTO, grazie al quale presenterà proposte legislative che, a partire dall'anno prossimo, prescriveranno la certificazione, la comunicazione e il

controllo delle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi. Ciò contribuirà a un mercato più trasparente e competitivo e all'adozione di tecnologie più efficienti in termini energetici.

Possibili ulteriori misure a medio termine

Una volta che tale normativa sarà in vigore, la Commissione potrà considerare ulteriori misure per ridurre le emissioni di CO2 dei veicoli pesanti. La più probabile è la fissazione di limiti vincolanti per le emissioni medie di CO2 di veicoli pesanti di nuova immatricolazione, come è già stato fatto per i veicoli leggeri. Altre possibili opzioni sono: lo sviluppo di un'infrastruttura moderna che faciliti l'uso di combustibili alternativi per i mezzi pesanti, una tariffazione più intelligente per l'uso dell'infrastruttura, un efficace e coerente ricorso alla tassazione degli autoveicoli da parte degli Stati membri nonché altri meccanismi basati sul mercato. Sarà effettuata una valutazione d'impatto per individuare l'opzione o le opzioni più efficienti in termini di costi.

Gli studi preparatori alla strategia indicano che con le tecnologie di punta è possibile ridurre di almeno il 30% le emissioni di CO2 prodotte da mezzi pesanti nuovi.

Contesto

Le emissioni dei mezzi pesanti rappresentano circa un quarto delle emissioni del trasporto stradale e il 5% delle emissioni totali di gas serra dell'UE.

La valutazione d'impatto su cui si basa la strategia per i mezzi pesanti mostra che le emissioni di CO2 prodotte da questi mezzi sono aumentate del 36% tra il 1990 e il 2010.

Secondo proiezioni basate su uno scenario di riferimento a politiche invariate, nel periodo 2030-2050 le emissioni totali dei veicoli pesanti nell'UE resterebbero analoghe ai livelli attuali, ovvero superiori di circa il 35% rispetto a quelle del 1990. Ciò è chiaramente incompatibile con l'obiettivo di ridurre entro il 2050 le emissioni di gas serra prodotte dai trasporti di circa il 60% rispetto ai livelli del 1990, come sottolineato nel "Libro bianco sui trasporti 2011" della Commissione e nella "Tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio nel 2050".

Prossime tappe

La strategia è ora presentata al Parlamento europeo e al Consiglio, che sono invitati a sostenerla contribuendo a realizzare le azioni in essa delineate.

Per ulteriori informazioni:

[DG Azione per il clima, pagina web sui veicoli pesanti](#)

[MEMO/14/366](#)

Contatti:

[Isaac Valero Ladron](#) (+32 2 296 49 71)

[Mirna Bratoz](#) (+32 2 298 72 78)

Per il pubblico: contattare **Europe Direct** per telefono **00 800 6 7 8 9 10 11** o [e-mail](#)

1 :

Comunicazione: Una strategia per ridurre il consumo di carburante dei veicoli pesanti e le emissioni di CO2 .

(Fonte: Commissione Europea, 21 Maggio 2014)

PROCLAMATI I VINCITORI DELLA PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO NATURA 2000

Ieri sera nel corso di una cerimonia a Bruxelles sono stati proclamati i vincitori della prima edizione del premio Natura 2000. I premi sono stati consegnati da Janez Potočnik, Commissario europeo per l'Ambiente, e dai membri della giuria.

"Le mie più vive congratulazioni a questi meritevoli vincitori!" ha dichiarato il Commissario Potočnik. "Grazie all'instancabile impegno delle persone che lavorano nei siti di Natura 2000 o che operano a loro favore, la nostra vasta rete di aree protette sta divenendo un vero successo della cooperazione europea. Questi premi mettono in luce alcuni esempi del grande lavoro che si sta realizzando nell'UE grazie ai gestori dei siti, agli enti pubblici, alle organizzazioni di conservazione e ai volontari, agli agricoltori, ai silvicoltori, ai cacciatori, ai pescatori, agli scienziati, agli insegnanti e a molti altri ancora. Il successo è ben meritato, questo è il loro momento."

Natura 2000 è una rete di oltre 27 000 siti protetti che copre il 18% della superficie e il 4% delle zone marine dell'UE, tutelando e migliorando il patrimonio naturale dell'Europa. I premi assegnati riconoscono l'eccellenza nella gestione dei siti Natura 2000, evidenziando il valore della rete per le comunità e le economie locali e, per rispecchiare l'ampia gamma di attività che vi si svolgono, sono suddivisi in cinque categorie: Conservazione, Benefici socioeconomici, Comunicazione, Conciliazione di interessi/percezioni nonché Creazione di reti e cooperazione transfrontaliera.

I vincitori sono...

- ❖ Il **premio Conservazione** è stato assegnato a un progetto che punta a **salvare l'aquila imperiale a Sakar (Bulgaria)**. Grazie al lavoro del gruppo incaricato del progetto e alla collaborazione tra ambientalisti e imprese private, è stato possibile salvare dall'estinzione la popolazione locale di questa specie, minacciata in tutto il mondo. Collaborando con le imprese del settore energetico per isolare le linee elettriche pericolose e interrare i cavi aerei, il progetto è riuscito a eliminare il rischio di elettrocuzione, un grave problema per gli uccelli rapaci.
- ❖ Il **premio Benefici socioeconomici** è stato assegnato a un progetto realizzato nella regione di **Sighișoara-Târnava Mare, (Romania)** che rappresenta un impressionante esempio di come Natura 2000 contribuisca alla crescita economica e alla sostenibilità dei mezzi di sussistenza nelle zone rurali. Il progetto consente agli agricoltori di migliorare le proprie condizioni di vita, lavorando in modo sostenibile in terre di elevato valore naturalistico, preservando al contempo un paesaggio unico con una ricca biodiversità. Grazie al progetto, 2 300 famiglie di agricoltori della regione producono un reddito di oltre 2,5 milioni di euro l'anno, e iniziative simili saranno presto attuate in altre zone della Romania.
- ❖ Il **premio Comunicazione** è stato assegnato a **Raná-Hrádek nella Repubblica ceca** per la promozione della tutela degli habitat dei pascoli nella regione di Louny. Ogni anno a maggio l'evento "Celebrazione delle steppe" attira 1 000 persone e un concorso di disegno contribuisce a sensibilizzare i bambini circa le attività di

conservazione. Il progetto rende i cittadini dell'UE più consapevoli del valore del patrimonio naturale.

- ❖ Il **premio Conciliazione di interessi/percezioni** è stato assegnato a un progetto nel sito **Vijvergebied van Midden Limburg** in **Belgio**. Proprietari di terreni, organizzazioni ambientaliste e autorità, un tempo in conflitto sulla conservazione della natura, ora collaborano alla gestione delle zone umide, grazie a un approccio innovativo che combina economia, ecologia ed educazione.
- ❖ Il **premio Creazione di reti e cooperazione transfrontaliera** è stato assegnato a una **rete di cooperazione tecnica** in **Spagna** che ha sviluppato norme di qualità per la gestione e un sito internet di riferimento sulla situazione della rete Natura 2000 in Spagna. Rebollar de Navalpotro, nella provincia di Guadalajara è un'area in cui sono stati applicati con successo i risultati di questo progetto, dimostrando come Natura 2000 sia non solo una rete di specie e habitat ma anche una rete di persone.

Contesto

Tutti i soggetti direttamente coinvolti in Natura 2000 – imprese, autorità, ONG, volontari, proprietari di terreni, istituti scolastici o singoli individui – potevano candidarsi per il premio e sono state ricevute 163 candidature provenienti da tutta Europa. Da queste è stato selezionato un elenco ristretto di 22, sottoposto poi a una giuria di alto livello che ha designato il vincitore di ciascuna categoria.

Dato l'interesse suscitato, la qualità dei progetti presentati e l'importanza di evidenziare il fantastico lavoro di conservazione che si svolge in tutta Europa, la Commissione europea intende assegnare questo premio a cadenza annuale.

Per ulteriori informazioni:

Le fotografie dei siti vincitori possono essere scaricate dal seguente spazio virtuale: [Premio Natura 2000: cartella stampa](#).

Per maggiori informazioni sui vincitori e sul ruolo che i siti Natura 2000 svolgono nel proteggere la biodiversità dell'Europa è possibile consultare il sito internet del premio Natura 2000: <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/awards/>

Per maggiori informazioni sulla natura in Europa: http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm <https://www.facebook.com/NatureInEurope>

Contatti

Per la stampa:

[Joe Hennon](#) (+32 2 295 35 93)

[Andreja Skerl](#) (+32 2 295 14 45)

Per il pubblico: contattare **Europe Direct** telefonicamente allo **00 800 6 7 8 9 10 11** o per [e-mail](#)

(Fonte: Commissione Europea, 14 Maggio 2014)

ACQUA DI QUALITÀ ECCELLENTE NELLA MAGGIOR PARTE DELLE ZONE DI BALNEAZIONE IN EUROPA

Nel 2013 l'acqua delle spiagge, dei fiumi e dei laghi in Europa è risultata generalmente di qualità elevata: oltre il 95% di queste zone risponde ai requisiti minimi. Secondo i dati, le acque di balneazione costiere si attestano leggermente davanti a quelle lacustri o fluviali.

A Cipro e nel Lussemburgo tutte le zone di balneazione sono state valutate "eccellenti", seguite da Malta (eccellente al 99%), Croazia (95%) e Grecia (93%). All'altra estremità della scala, gli Stati membri dell'Unione europea con la più alta percentuale di siti qualificati "scadenti" sono: Estonia (6%), Paesi Bassi (5%), Belgio (4%), Francia (3%), Spagna (3%) e Irlanda (3%).

Nella [relazione annuale sulla qualità delle acque di balneazione](#), l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) valuta 22 000 zone di balneazione nell'Unione europea, in Svizzera e, per la prima volta, in Albania. Oltre alla relazione, l'AEA ha pubblicato una [mappa interattiva](#) con l'indicazione della qualità per ciascun sito di balneazione nel 2013.

Janez Potočnik, Commissario per l'Ambiente, ha dichiarato: *"Che la qualità delle acque di balneazione europee continui ad essere elevata è una buona notizia, ma non possiamo permetterci di riposare sugli allori con una risorsa preziosa come l'acqua. Dobbiamo continuare a garantire che le acque di balneazione così come l'acqua potabile e quindi anche i nostri ecosistemi acquatici siano totalmente protetti."*

Secondo Hans Bruyninckx, direttore esecutivo dell'AEA, *"Le acque di balneazione in Europa sono migliorate negli ultimi vent'anni: non si versano più ingenti quantità di acque reflue direttamente nei corpi idrici. Oggi il problema principale sono i picchi di inquinamento di breve durata occasionati da piogge violente e inondazioni, che possono provocare tracimazioni dei sistemi fognari e conseguente riversamento di batteri fecali provenienti dai terreni agricoli nei fiumi e mari."*

Le autorità locali procedono a controlli prelevando campioni nelle spiagge in primavera e durante la stagione balneare. Le acque di balneazione sono valutate «eccellenti», «buone», «sufficienti» o «scarse» in base alle percentuali di due tipi di batteri la cui presenza è indice di inquinamento da acque di scolo o da liquami di allevamento; tali batteri, se ingeriti, possono provocare patologie (vomito e diarrea).

La valutazione delle acque di balneazione non tiene conto dei rifiuti, dell'inquinamento e di altri aspetti che danneggiano l'ambiente naturale. Sebbene la maggior parte delle zone di balneazione sia sufficientemente pulita ai fini della tutela della salute umana, numerosi ecosistemi nei corpi idrici europei si trovano in una situazione allarmante. Ciò è particolarmente evidente nei mari europei: da una [recente valutazione](#) è risultato che gli ecosistemi marini europei sono messi in pericolo da cambiamenti climatici, inquinamento, pesca eccessiva e acidificazione. Molti di questi rischi sono destinati ad aumentare.

Acque di balneazione: risultati principali

Se è vero che oltre il 95% delle zone di balneazione soddisfa i requisiti minimi, solo l'83% ha però raggiunto il più rigoroso livello di «qualità eccellente». Solo il 2% è risultato scarso.

La percentuale di siti che soddisfa i requisiti minimi nel 2013 è circa la stessa del 2012. Tuttavia, la percentuale dell'"eccellenza" è aumentata dal 79% nel 2012 all'83% nel 2013. Nelle spiagge costiere la qualità dell'acqua è risultata leggermente migliore, con una percentuale dell'85% di siti classificati eccellenti. Tutte le spiagge costiere in Slovenia e a Cipro sono state classificate eccellenti.

La qualità delle acque di balneazione interne sembra essere leggermente inferiore alla media. Il Lussemburgo è il solo paese a ottenere l'eccellenza in tutte le acque di balneazione, seguito a ruota dalla Danimarca (94%). La Germania ha raggiunto il livello eccellente nel 92% dei quasi 2 000 siti di balneazione interna.

Per ulteriori informazioni:

[Sito dell'Agenzia europea dell'ambiente sulle acque di balneazione](http://www.eea.europa.eu/themes/water/status-and-monitoring/state-of-bathing-water/state) (in inglese).

<http://www.eea.europa.eu/themes/water/status-and-monitoring/state-of-bathing-water/state>

[Sito della Commissione europea sulle acque di balneazione](http://ec.europa.eu/environment/water/water-bathing/) (in inglese).

<http://ec.europa.eu/environment/water/water-bathing/>

Contatti:

Per la stampa:

Presso la Commissione europea:

[Joe Hennon](#) (+32 2 295 35 93) - [Andreja Skerl](#) (+32 2 295 14 45)

Presso l'Agenzia europea per l'ambiente:

[Arthur Finn Girling](#) (+45 33 36 71 09) - [Iben Stanhardt](#) (+45 33 36 71 68)

Per il pubblico: contattare Europe Direct telefonicamente allo **00 800 6 7 8 9 10 11** o per [e-mail](#)

(Fonte: Commissione Europea, 27 Maggio 2014)

AFFARI INTERNI

CELEBRAZIONE DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA: QUATTRO FRONTIERE, QUATTRO PROBLEMI, QUATTRO SOLUZIONI

Le particolari sfide cui è confrontato un terzo dei cittadini dell'UE che vive e lavora nelle regioni frontaliere d'Europa saranno messe in evidenza nel corso di un evento inteso a dimostrare come la politica regionale dell'UE aiuta le popolazioni locali a trovare soluzioni attraverso la cooperazione territoriale europea.

Tra il 2007 e il 2013 sono stati finanziati oltre ottomila progetti di cooperazione territoriale in varie regioni d'Europa, sia negli Stati membri che nei paesi non membri dell'UE. La maggior

parte di tali progetti interessava le sessanta regioni frontaliere interne dell'UE e i cittadini che vi risiedono. Benché i progetti fossero dotati di un bilancio relativamente modesto, i loro risultati sono tanti e concreti: eliminando gli ostacoli si sono fatti progressi nel campo della sicurezza, dei trasporti, dell'istruzione, dell'energia, dell'assistenza sanitaria, della formazione e della creazione di posti di lavoro.

Nei giorni 19 e 20 maggio si svolgerà a Bruxelles la riunione annuale delle autorità di gestione dei programmi di cooperazione territoriale europea (CTE) che monitorano tali progetti. Vi prenderanno parte i beneficiari dei progetti e i soggetti che hanno partecipato a quattro progetti faro regionali transfrontalieri. Medici, funzionari di polizia, artigiani e studenti di regioni diverse dell'UE incontreranno i rappresentanti delle regioni frontaliere, compresa l'[Associazione delle regioni frontaliere europee](#), al fine di condividere le rispettive esperienze sul contributo dei progetti transfrontalieri dell'UE alla ricerca di soluzioni ai problemi inerenti alla fuga dei cervelli, alla sicurezza, alla salute, alla disoccupazione e al vuoto di competenze.

La cooperazione territoriale europea, nota anche come Interreg, che l'anno prossimo celebrerà il suo venticinquesimo anniversario, è diventata uno dei pilastri della politica regionale europea.

Johannes Hahn, commissario per la Politica regionale, ha dichiarato: *"La cooperazione territoriale è strettamente connessa con l'idea di Europa. Progetti di questo tipo sono l'espressione di azioni concrete dell'Europa che coopera non solo a livello di governi ma anche a livello più locale. Dobbiamo tenerne conto ora che siamo alla vigilia delle elezioni europee. Tali progetti costituiscono un esempio concreto di ciò che l'Europa fa per i suoi cittadini, sia che si tratti della salute, della sicurezza, dell'istruzione o della salvaguardia delle nostre tradizioni e della nostra cultura. La cooperazione territoriale europea consente di instaurare un clima di fiducia, anche tra paesi vicini che in passato erano nemici, di avvicinare le persone nella loro vita quotidiana e di risolvere insieme problemi comuni.*

"Un altro aspetto importante di questi progetti è il ruolo che essi hanno svolto nell'integrazione dei nuovi Stati membri dell'UE. Dato che le frontiere esterne dell'UE sono in costante evoluzione, la cooperazione con i paesi vicini non membri dell'UE ha rivestito e riveste tuttora un'importanza fondamentale nel processo di allargamento e nella creazione di legami più forti per una maggiore integrazione, ad esempio con i paesi dei Balcani.", ha aggiunto Johannes Hahn.

Per il periodo 2014-2020 sono stanziati quasi 10 miliardi di EUR per la cooperazione territoriale europea, di cui circa 6,6 miliardi saranno destinati alle regioni transfrontaliere. Nonostante i notevoli risultati prodotti dai programmi Interreg nel corso degli anni, nel nuovo periodo di programmazione ciascuno dei novantuno programmi dovrà focalizzarsi maggiormente su risultati e priorità, in linea con la politica di coesione riformata dell'UE. Questo nuovo approccio dovrebbe garantire il massimo impatto e un uso ancora più efficace degli investimenti.

Nella riunione del 19 e 20 maggio sarà indetto un concorso di video intitolato "Border issues, Border solutions" (Problemi frontaliere, soluzioni frontaliere), destinato a porre in luce i risultati e i benefici della cooperazione regionale. La proclamazione dei vincitori avverrà nel corso delle giornate della cooperazione europea a metà settembre a Milano, in Italia. Durante l'evento i partecipanti al progetto e i rappresentanti locali risponderanno alle domande dei giornalisti.

I quattro progetti presentati

The "Greater Region University" project – BE/DE/FR/LUX

In un momento in cui in molti Stati membri sono in atto tagli alla spesa pubblica per l'insegnamento superiore, sei università (Universität des Saarlandes, Université de Liège, Université du Luxembourg, Technische Universität Kaiserslautern, Universität Trier, Université de Lorraine) di quattro paesi limitrofi hanno unito i loro sforzi per continuare ad offrire ai loro oltre 125 000 studenti e 6 500 ricercatori e docenti lo stesso livello di eccellenza accademica e di ricerca. Grazie a tale cooperazione si è rafforzata la mobilità transfrontaliera che collega studenti e ricercatori e si consoliderà il ruolo della Grande Regione quale motore di crescita economica.

The "De-mine" project – HU/HR

Nel 2011 sono state individuate mine terrestri che mettono a repentaglio la vita delle persone e che erano state collocate negli anni novanta, durante il conflitto nell'ex Jugoslavia, lungo la frontiera tra Croazia e Ungheria. Le autorità ungheresi hanno dichiarato parte della zona di frontiera territorio pericoloso cui è proibito l'accesso. I fondi dell'UE hanno contribuito a rimuovere le mine, proteggendo la popolazione e spianando la via alla creazione di numerosi siti protetti transfrontalieri di "Natura 2000" che promuoveranno il turismo sostenibile. Il progetto è parte integrante della strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR).

"Telediag" project – RO/SR

Con l'aiuto degli investimenti dell'UE le istituzioni sanitarie di Romania e Serbia figurano oggi tra i primi centri di telemedicina del mondo. Il progetto comporta la condivisione di un unico sistema di telemedicina, che consente ai medici di utilizzare tecnologie di cyberinformazione per prestare ai pazienti assistenza sanitaria a distanza. Tale sistema ha ridotto le spese mediche e permette di ottenere diagnosi migliori, più rapide e sicure, con un reale miglioramento dei servizi dell'assistenza sanitaria alla frontiera serba-rumena.

"Academy of Crafts projects – SI/HU

Il progetto è la risposta alla minaccia di scomparsa di una lunga tradizione artigianale in questa parte della Slovenia e dell'Ungheria. Il calo del numero dei partecipanti ai corsi di formazione professionale ha obbligato alcune scuole di arti e mestieri a chiudere. Il progetto "Accademia di arti e mestieri" ha contribuito ad invertire la tendenza, creando nuove opportunità per i giovani e preservando questo patrimonio culturale. Hanno partecipato al progetto circa mille imprenditori.

Contesto

La cooperazione territoriale europea è uno degli obiettivi fondamentali della politica regionale dell'UE. Regioni e città dell'Europa sono incoraggiate a cooperare e ad apprendere le une dalle altre grazie a programmi, progetti e reti comuni. I programmi di cooperazione sono principalmente dei seguenti tipi:

- **programmi di cooperazione transfrontaliera** lungo le frontiere interne dell'UE;
- **programmi di cooperazione transnazionale** che interessano aree di cooperazione più ampie, ad esempio grazie alle strategie macroregionali per il Danubio e per il Mar Baltico;
- **programmi di cooperazione interregionale** che forniscono un quadro normativo per lo scambio di esperienze tra gli enti regionali e locali di tutta l'Europa.
-

Per ulteriori informazioni

Programma dell'evento del 19 maggio
Cooperazione territoriale europea
Esempi di progetti transfrontalieri

Sito web del Commissario Hahn, Twitter: @JHahnEU
#interreg #crossborder

Contatti:

[Shirin Wheeler](#) (+32 2 296 65 65) - (cell.: +32 460766565)

[Annemarie Huber](#) (+32 2 299 33 10) - (cell.: +32 460 793 310)

(Fonte: Commissione Europea, 16 Maggio 2014)

LA COMMISSIONE EUROPEA DOVREBBE METTERE IN OPERA GLI INSEGNAMENTI TRATTI DALLO SVILUPPO DEL SISTEMA D'INFORMAZIONE SCHENGEN PER EVITARE SIMILI RITARDI E SPESE IN ECCESSO IN FUTURI PROGETTI INFORMATICI - SOSTIENE LA CORTE DEI CONTI EUROPEA.

Una relazione appena pubblicata dalla Corte dei conti europea rileva che la Commissione ha realizzato il Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) oltre sei anni dopo rispetto a quanto previsto, e ad un costo otto volte maggiore rispetto all'iniziale bilancio di previsione. I ritardi e le spese in eccesso sono stati causati da carenze nella gestione operata dalla Commissione in un difficile contesto organizzativo.

Il sistema d'informazione Schengen (SIS) è usato da guardie di frontiera, polizia, autorità doganali, autorità che si occupano di visti e autorità giudiziarie in tutto lo spazio Schengen. Contiene informazioni (segnalazioni) su individui che possono essere stati implicati in gravi reati o possono non avere il diritto di entrare o di soggiornare nell'UE. Contiene inoltre segnalazioni su persone scomparse e oggetti smarriti o rubati, quali banconote, veicoli, armi da fuoco e documenti d'identità. Le segnalazioni sono inserite nel sistema dalle autorità nazionali.

“Nel 2001, il Consiglio dell'UE ha incaricato la Commissione di sviluppare una nuova versione del Sistema d'informazione Schengen,” ricorda Pietro Russo, il Membro della Corte responsabile della relazione, “Tuttavia, il termine ultimo fissato inizialmente era irrealistico, e la Commissione non ha in un primo tempo assegnato al progetto sufficiente personale in possesso dell'expertise necessaria. Di conseguenza, la Commissione è stata in grado di gestire in modo efficace il principale contratto di sviluppo soltanto a partire dal 2009. In aggiunta, la Commissione non si è basata a sufficienza sull'esperienza acquisita dagli utilizzatori finali, ed i requisiti di sistema sono stati modificati nel corso della prima parte del progetto.”

Le iniziali, approssimative, stime dei costi del sistema centrale per il bilancio UE hanno sottostimato notevolmente la vera dimensione dell'investimento necessario. Il costo totale del SIS II è ammontato a circa 189 milioni di euro per il sistema centrale, cui bisogna aggiungere oltre 330 milioni di euro (valore stimato) per i sistemi nazionali. Allo stesso tempo, il principale beneficio inizialmente atteso del SIS II è divenuto meno importante, poiché SIS I era stato esteso con successo ai nuovi paesi membri. Stanti tali importanti modifiche ai costi e benefici attesi, la Commissione non ha dimostrato che SIS II rappresentava appieno per essa il migliore impiego possibile delle risorse finanziarie.

La Commissione ha però tratto insegnamenti dall'esperienza acquisita nel corso della prima fase del progetto, e ciò le ha permesso di modificare il proprio approccio durante la fase finale del progetto iniziata nel 2010 e di fornire SIS II nell'aprile 2013. Inoltre, essa ha già applicato alcuni insegnamenti tratti dal SIS II alla preparazione di altri progetti IT di vasta scala.

Note agli editori:

Le relazioni speciali della Corte dei conti europea sono pubblicate nel corso dell'anno e presentano i risultati di audit selezionati su specifici settori del bilancio UE o su temi relativi alla gestione.

Questa relazione speciale (n. 3/2014), intitolata "Insegnamenti da trarre dallo sviluppo del Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) ad opera della Commissione europea", ha analizzato le ragioni per cui la Commissione ha posto in opera il SIS II con oltre sei anni di ritardo rispetto a quanto previsto e ad un costo ben maggiore delle stime iniziali. Ha altresì verificato se vi fossero solide argomentazioni economiche a favore del SIS II nel corso di tutto il progetto, che tenessero conto di importanti modifiche dei costi e dei benefici attesi. Inoltre, la Corte ha verificato se la Commissione avesse tratto insegnamenti dalla propria gestione del progetto e se li avesse applicati.

La Corte ha constatato che i ritardi e le spese in eccesso sono stati il risultato di carenze nella gestione della Commissione, operata in un difficile contesto organizzativo, in particolare durante la prima parte del progetto fino al 2009. Nonostante nel corso del progetto fossero intervenute importanti modifiche ai costi e benefici attesi, la Commissione non ha riesaminato le argomentazioni a favore del progetto per dimostrare che SIS II continuava ad essere per essa una priorità fornente una redditività dell'investimento più alta rispetto ad altre opportunità. Non vi è stata alcuna decisione, basata su un riesame di costi e benefici, riguardo a se continuare con il progetto o interromperlo. La Commissione ha tratto insegnamenti dall'esperienza acquisita nel corso della prima fase del progetto, al fine di modificare il proprio approccio durante la fase finale del progetto, iniziata nel 2010, e di fornire SIS II nell'aprile 2013.

In base a quanto constatato, la Corte raccomanda alla Commissione, nel gestire lo sviluppo di sistemi IT su vasta scala, di:

- basare il calendario su un'analisi tecnica dei compiti da svolgere;
- far sì che tutti i progetti siano inseriti in meccanismi istituzionali di governance IT e facciano pieno uso dell'expertise interna per gestire con efficacia il lavoro dei contraenti;
- far sì che il processo decisionale tenga conto in misura sufficiente delle esigenze operative e delle opinioni degli utenti finali;

- far sì che il documento di giustificazione del progetto sia approvato prima di passare dalla fase di definizione alla fase di pianificazione, e che sia riapprovato nel caso intervengano importanti modifiche ai costi, benefici attesi, rischi o alternative del progetto;
- far sì che le decisioni chiave sul progetto siano documentate in un registro delle decisioni, in modo da essere facilmente tracciabili;
- far sì che vi sia un efficace coordinamento complessivo quando un progetto richiede lo sviluppo di sistemi diversi ma interdipendenti da parte di diversi attori;
- sviluppare sistemi IT di vasta scala usando componenti interoperabili, che possano facilmente essere riutilizzate, per impedire di dover rimaner legati ad un singolo contraente;
- trasmettere gli insegnamenti tratti dall'audit espletato dalla Corte alle proprie direzioni generali e alle istituzioni, agenzie, organi e organismi dell'UE. La Commissione dovrebbe altresì valutare se i benefici attesi dal SIS II siano stati ottenuti.

Una breve intervista video al Membro della Corte responsabile della relazione è disponibile al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/user/EUAuditorsECA>.

(Fonte: Commissione Europea, 19 Maggio 2014)

RASSEGNA DELLE MATERIE PRIME STRATEGICHE EUROPEE

Le materie prime sono di importanza fondamentale per l'economia europea, e sono essenziali per mantenere e migliorare la qualità della vita. Negli ultimi anni si è assistito ad una rapida crescita del numero dei materiali usati in una grande varietà di prodotti. Garantire un regolare e imparziale accesso alle materie prime è una priorità per l'Unione Europea, a fronte di un quadro internazionale che desta crescenti preoccupazioni. Per far fronte a questa situazione è stata promossa una specifica azione a livello dell'Unione Europea, "l'Iniziativa Materie Prime". L'iniziativa considera come materie prime di importanza strategica quelle che hanno un grande rilievo economico per l'Unione Europea ma il cui approvvigionamento è soggetto a rischi concreti.

La prima rassegna delle materie prime strategiche è stata pubblicata nel 2010 dal Gruppo di Lavoro Ad Hoc per la Definizione delle Materie Prime Strategiche, che è un sottogruppo del Gruppo di esperti della Commissione Europea sull'Approvvigionamento delle Materie Prime. 14 materie prime sono state indicate nel 2010 come strategiche, all'interno di una lista di 41 materie prime analizzate. La lista includeva solo materie prime non energetiche e non alimentari. Nella comunicazione del 2011 sulle materie prime - COM (2011)25 del 2 febbraio 2011 - la Commissione ha adottato formalmente questo elenco e si è impegnata a monitorare il settore delle materie prime strategiche per individuare le azioni prioritarie da portare avanti. La Commissione ha inoltre deciso di effettuare un aggiornamento della lista di materie prime strategiche almeno ogni 3 anni.

La successiva rassegna condotta nel 2013 ha utilizzato la stessa metodologia, gli stessi indicatori e le stesse soglie della prima analisi effettuata nel 2010, ma con dati aggiornati e una gamma più ampia di materiali (le materie prime analizzate sono state 54 invece che 41). L'utilizzo degli stessi indicatori e della stessa metodologia consente un raffronto delle due analisi finora effettuate per comprendere come la criticità dei materiali è cambiata nel corso del tempo. Nell'ultimo esercizio (concluso nel 2013), così come in quello del 2010, sono state analizzate solo materie prime non energetiche e non agricole. È stata usata anche una metodologia quantitativa basata su due precisi criteri: l'importanza economica e i rischi legati all'approvvigionamento delle materie prime. Come nel 2010, i seguenti elementi di valutazione sono stati utilizzati:

Rilevanza economica. Questa componente è calcolata valutando il peso di ciascuna materia prima in relazione a una serie di 'megasettori' industriali a livello UE. Il peso di ciascun megasettore è calcolato in base al valore aggiunto lordo (VAL) in relazione al PIL UE. Questo consente di definire l'importanza economica complessiva di ciascuna materia prima.

Rischio di approvvigionamento. Al fine di misurare il rischio di approvvigionamento delle materie prime, è stato utilizzato 'l'Indicatore della Governance Mondiale' (WGI), che tiene conto di una serie di fattori, quali la responsabilità pubblica, la stabilità politica e l'assenza di violenza, l'efficacia della pubblica amministrazione, la qualità della regolamentazione, lo stato di diritto e la prevenzione della corruzione.

La criticità è definita usando le stesse soglie del 2010, al fine di assicurare la comparabilità dei risultati.

La lista allargata che risulta dall'ultimo esercizio comprende 7 nuove materie abiotiche e 3 biotiche. Inoltre, le terre rare sono state analizzate più nel dettaglio, suddividendole in 'pesanti' e 'leggere'. I risultati complessivi dell'ultimo esercizio condotto nel 2013 sono indicati nel diagramma in basso. Le materie prime strategiche sono evidenziate nel riquadro in bianco.

Venti materie prime sono state identificate come strategiche dall'elenco dei 54 materiali presi in considerazione:

Antimonio	Berillio	Borati	Cromo	Cobalto	Coke	Spatofluoro
Gallio	Germanio	Indio	Magnesite	Magnesio	Grafite naturale	Niobio
Metalli del gruppo del platino	Roccia fosfatica	Terre rare (pesanti)	Terre rare (leggere)	Silicio metallico	Tungsteno	

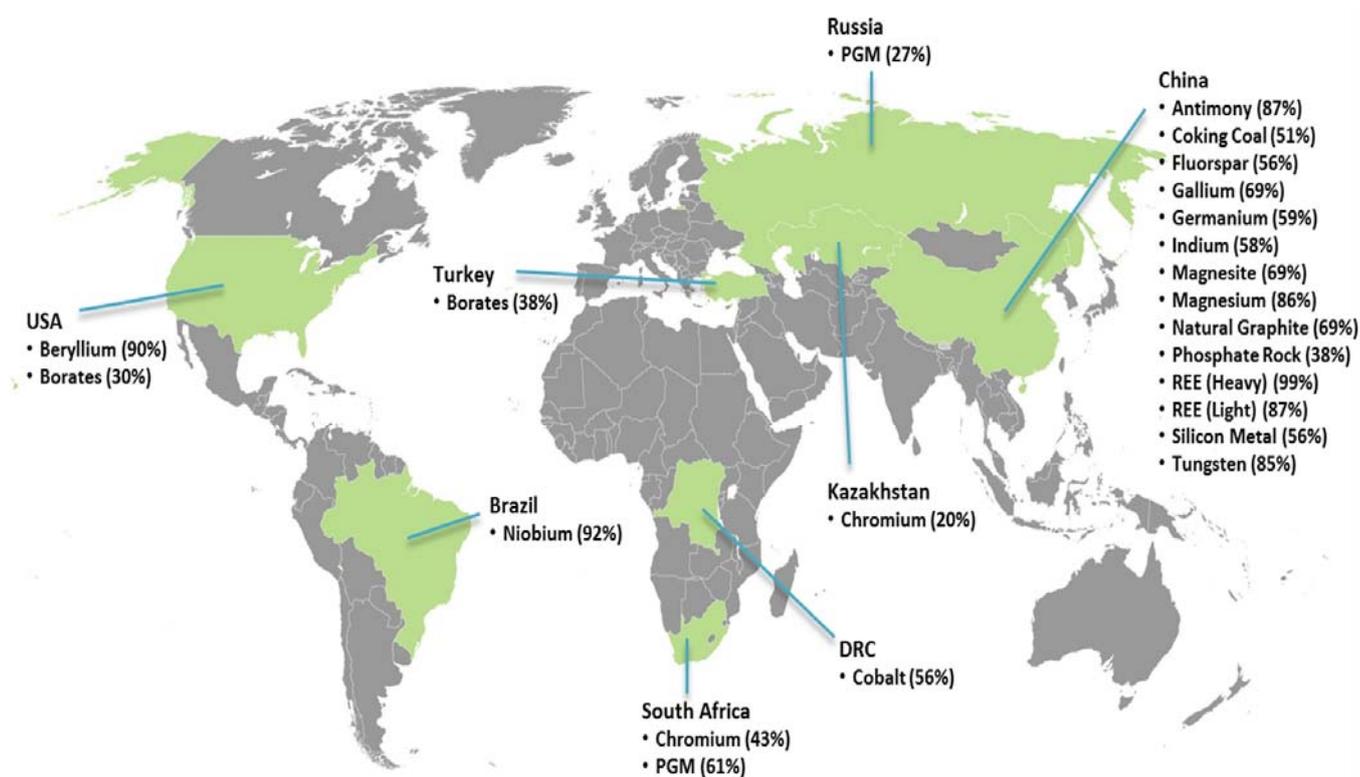
Questo elenco comprende 13 dei 14 materiali identificati come strategici nella precedente analisi. Solo il tantalio non è più incluso nella lista delle materie prime strategiche dell'UE. Sei nuove materie prime sono entrate nell'elenco: borati, cromo, coke, magnesite, la roccia fosfatica e il silicio metallico, mentre le terre rare si sdoppiano in due elementi rispetto all'ultimo esercizio. Tra le nuove materie prime strategiche, tre sono state analizzate per la prima volta nell'ultimo esercizio. Nessuno dei materiali biotici considerati è stato classificato come strategico. L'analisi evidenzia la criticità dei materiali per l'UE, ma la lista deve essere considerata tenendo conto dei limiti di accesso a certi dati e dell'incompletezza delle

informazioni a disposizione, nonché del campo di applicazione dell'analisi. È opportuno ricordare che tutte le materie prime sono importanti per l'economia europea, e quindi anche quelle che non sono considerate come strategiche non possono essere trascurate. Inoltre, la disponibilità di nuovi dati potrebbe modificare la lista in futuro. Pertanto le politiche da intraprendere non dovrebbero essere limitate esclusivamente alle materie prime strategiche.

L'analisi dell'offerta mondiale primaria delle 54 materie prime analizzate evidenzia che circa il 90% delle forniture globali deriva da paesi extra-UE. Questa situazione è comune alla maggior parte delle materie di base, di quelle usate per propositi specifici, dei metalli preziosi e della gomma. La Cina è il principale fornitore di queste materie prime, ma anche molti altri paesi sono importanti fornitori di specifici metalli. L'offerta primaria dell'UE delle materie analizzate è stimata intorno al 9% a livello mondiale. Le forniture intra-Ue delle materie prime strategiche è anche più limitata.

Il confronto, qui in basso, tra tutte le materie prime selezionate e quelle strategiche mostra che l'offerta diventa più concentrata per queste ultime, soprattutto in Cina.

I principali produttori delle 20 materie prime strategiche per l'Ue sono indicati nella mappa in basso. La Cina è evidentemente il paese più importante per le forniture globali. Diversi altri paesi hanno una posizione dominante nella fornitura di specifiche materie prime, come gli Stati Uniti (per il berillio) e il Brasile (per il niobio). La fornitura di altre materie prime, ad esempio i metalli del gruppo del platino e i borati, è più eterogenea ma resta comunque piuttosto concentrata.



Raccomandazioni del Gruppo di Lavoro Ad Hoc

Il Gruppo di Lavoro Ad Hoc ha presentato le seguenti raccomandazioni:

- Diffondere i risultati e le conclusioni dello studio sulle materie prime strategiche, insieme con indicazioni preliminari sugli obiettivi legati alla compilazione della lista.
- Avviare le azioni necessarie volte a garantire un accesso sicuro e senza distorsioni alle materie prime strategiche, in virtù della loro importanza economica e dei rischi legati alla loro fornitura. Azioni simili dovrebbero essere avviate, se necessario, anche per le materie prime non strategiche.
- Promuovere l'uso dei risultati dello studio tra le istituzioni UE e gli Stati membri, dove potrebbero essere utili per politiche e iniziative rilevanti. Coinvolgere anche altre parti interessate, inclusa l'industria manifatturiera, i designers di specifici prodotti e i responsabili del ciclo dei rifiuti.
- Aggiornare periodicamente la lista. Un intervallo di tre anni appare il periodo più appropriato per tale revisione.
- Portare avanti le attività del Gruppo di Lavoro Ad Hoc. La nomina di membri addizionali provenienti da settori rilevanti può essere presa in considerazione, nel rispetto del principio di rappresentatività.
- Mantenere il campo di applicazione dell'analisi alle materie prime non energetiche e non agricole.
- Valutare la metodologia quantitativa utilizzata ed eventualmente considerare la possibilità di apportare alcune modifiche, mantenendo al contempo la comparabilità dei risultati.
- Rendere la rassegna delle materie prime strategiche un punto di riferimento, in particolare per la valutazione delle risorse, e delle riserve di materie prime strategiche e di altre materie prime nell'UE. Ove possibile, si dovrebbe valutare anche le risorse minerarie dell'UE, i flussi intra-Ue di materie prime, incluse risorse secondarie come i residui minerari sterili, lo scarto delle rocce e gli ammassi di scorie; le forniture interne, la capacità di stoccaggio, le importazioni e le esportazioni di diverse categorie di materiali; i materiali necessari nell'Ue nella catena di approvvigionamento; e statistiche dettagliate sul commercio delle materie prime.

Elenco delle materie prime strategiche

Le 20 materie prime elencate in basso sono strategiche perché il loro peso economico associato ai rischi di carenze di forniture è più elevato rispetto a quello della maggior parte delle altre materie prime. I rischi connessi alla concentrazione della produzione sono in molti casi aggravati dal basso grado di sostituibilità e da tassi ridotti di riciclaggio.

Materie prime	Principali produttori (2010, 2011, 2012)	Principali paesi di origine delle importazioni UE (in particolare 2012)	Indice di sostituibilità*	Tasso di riciclaggio**
Antimonio	Cina 86%	Cina 92% (greggio e in polvere)	0.62	11%
	Bolivia 3%	Vietnam 3% (greggio e in polvere)		
	Tagikistan 3%	Kirghizistan 2% (greggio e in polvere); Russia 2% (greggio e in polvere)		
Berillio	USA 90%	Stati Uniti, Cina e	0.85	19%

	Cina 9%	Mozambico ¹		
	Mozambico 1%			
Borati	Turchia 41%	Turchia 98% (borati naturali) e 86% (borati raffinati)	0.88	0%
	USA 33%	USA 6%, Perù 2% (borati raffinati); Argentina 2% (borati naturali)		
Cromo	Sud Africa 43%	Sud Africa 80%	0.96	13%
	Kazakistan 20%	Turchia 16%		
	13% India	Altri 4%		
Cobalto	↑ RDC 56%	Russia 96% (minerali di cobalto e concentrati)	0.71	16%
	Cina 6%; Russia 6%; Zambia 6%	USA 3% (Minerali di cobalto e concentrati)		
Coke	Cina 53%	USA 41%	0.68	0%
	Australia 18%	Australia 37%		
	Russia 8%; USA 8%	Russia 9%		
Fluorite	Cina 56%	↑ 48% Messico	0.80	0%
	Messico 18%	↓ Cina 13%		
	Mongolia 7%	Sud Africa 12% ↓		
Gallio ²	Cina 69% (raffinato)	USA 49%	0.60	0%
	Germania 10% (raffinato)	Cina 39%		
	Kazakistan 6% (raffinato)	Hong Kong 8%		
Germanio	↓ Cina 59%	↓ Cina 47%	0.86	0%
	Canada 17%	USA 35%		
	USA 15%	Russia 14%		
Indio	Cina 58%	↓ Cina 24%	0.82	0%
	Giappone 10%	↑ Hong Kong 19%		
	Korea del Sud 10%	Canada 13%		
	Canada 10%	Giappone 11%		
Magnesite	Cina 69%	Turchia 91%	0.72	0%
	Russia 6%; Slovacchia 6%	Cina 8%		
Magnesio	↑ Cina 86%	↓ Cina 91%	0.64	14%
	Russia 5%	Israele 5%		
	Israele 4%	Russia 2%		

Grafite naturale	Cina 68%	↓ Cina 57%	0.72	0%
	India 14%	Brasile 15%		
	Brasile 7%	Norvegia 9%		
Niobio	Brasile 92%	Brasile 86% (Ferro-niobio)	0.69	11%
	Canada 7%	Canada 14% (Ferro-niobio)		
Roccia fosfatica	Cina 38%	Marocco 33%	0.98	0%
	USA 17%	Algeria 13%		
	Marocco 15%	Russia 11%		
Metalli del gruppo platino	Sud Africa 61% ↓	Sud Africa 32% ↓	0.83	35%
	↑ Russia 27%	↑ Stati Uniti 22%		
	Zimbabwe 5%	Russia 19% ↓		
Terre rare pesanti	Cina 99%	Cina 41% (tutte le terre rare); Russia 35% (tutte le terre rare); USA 17% (tutte le terre rare)	0.77	0%
	Australia 1%			
Terre rare leggere	Cina 87%		0.67	0%
	USA 7%			
	Australia 3%			
Silicio metallico	Cina 56%	Norvegia 38%	0.81	0%
	Brasile 11%	Brasile 24%		
	USA 8%; Norvegia 8%	Cina 8%		
	Francia 6%	Russia 7%		
Tungsteno	Cina 85%	↑ Russia 98%	0.70	37%
	Russia 4%	Bolivia 2%		
	Bolivia 2%			

Le sei nuove materie prime strategiche sono evidenziate in grigio scuro nella tabella sopra. Diversamente rispetto alla rassegna del 2010, le terre rare pesanti e le terre rare leggere sono state esaminate separatamente, non come un gruppo singolo di terre rare. Anche lo scandio è stato esaminato separatamente. Le terre rare sono indicate in grigio chiaro nella tabella in alto.

Per i principali produttori e paesi di origine delle importazioni Ue, le frecce indicano un aumento o una diminuzione di circa 10 punti percentuali rispetto alla rassegna del 2010 sulle materie prime strategiche.

Note:

(*) L'indice di sostituibilità è una misura della difficoltà di sostituire il materiale, calcolata sulla base di tutte le sue applicazioni. La scala di valori va da 0 a 1, dove il numero 1 indica la totale insostituibilità di una materia prima.

(**) Il tasso di riciclaggio misura i metalli e i prodotti in metallo che sono realizzati con il cascame metallico e altri rifiuti a basso contenuto minerario, rispetto al volume complessivo di cascame metallico mondiale.

Fonte: La tabella è stata realizzata sulla base del rapporto 2014 sulle "Materie prime strategiche per l'UE" del Gruppo di Lavoro Ad Hoc per la definizione delle materie prime strategiche, che è parte del Gruppo di Lavoro per "l'approvvigionamento di materie prime".

Informazioni complementari:

Il Centro comune di ricerca della Commissione europea ha creato un sistema informativo sui materiali (MIS) per fornire informazioni sui materiali utilizzati nelle tecnologie a basso livello di emissioni a effetto serra. Il MIS fornisce informazioni sull'utilizzo dei materiali in ciascuna tecnologia e sulla catena di fornitura dei materiali. Il MIS sarà costantemente aggiornato e ampliato in modo da includere dati su un maggiore numero di tecnologie e di materiali. Il MIS può essere consultato al seguente indirizzo: [//SETIS.ec.europa.eu/mis](http://SETIS.ec.europa.eu/mis)

1 :

Fornitura soggetta a forti fluttuazioni.

2 :

Il gallio è un sottoprodotto. I dati più attendibili si riferiscono alle capacità di produzione, non alla produzione in quanto tale.

(Fonte: Commissione Europea, 26 Maggio 2014)

LA GOVERNANCE ECONOMICA DELL'UE IN DETTAGLIO

Gli insegnamenti tratti dalla recente crisi economica, finanziaria e del debito sovrano hanno portato a successive riforme delle norme UE con l'introduzione, tra l'altro, di nuovi sistemi di sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio e di un nuovo calendario di bilancio per la zona euro.

Le nuove disposizioni (introdotte con il "six pack", il "two pack" e il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance) sono integrate nel calendario decisionale dell'UE, denominato "semestre europeo". Questo sistema integrato garantisce norme più chiare, un migliore coordinamento delle politiche nazionali nel corso dell'intero anno, la verifica regolare e l'applicazione più rapida di sanzioni in caso di violazione delle norme. Questo aiuta gli Stati membri a rispettare i loro impegni di riforma e di bilancio rendendo così più solida l'Unione economica e monetaria nel suo complesso.

Di seguito si illustrano le principali caratteristiche del nuovo sistema.

COORDINAMENTO DURANTE TUTTO L'ANNO: IL SEMESTRE EUROPEO

Prima della crisi la programmazione di bilancio e economica nell'UE avveniva mediante processi diversi. Non esisteva una visione globale degli sforzi compiuti a livello nazionale, e

gli Stati membri non avevano la possibilità di discutere una strategia collettiva per l'economia dell'UE.

Coordinamento e orientamento

Il semestre europeo, introdotto nel 2010, assicura che gli Stati membri discutano i loro programmi economici e di bilancio con i partner dell'UE in momenti specifici dell'anno. Ciò consente loro di fare osservazioni sui programmi degli altri e permette alla Commissione di offrire un orientamento politico in tempo utile prima che vengano adottate decisioni a livello nazionale. La Commissione verifica altresì se gli Stati membri stiano lavorando per la realizzazione degli obiettivi in materia di occupazione, istruzione, innovazione, clima e riduzione della povertà fissati da Europa 2020, la strategia di crescita a lungo termine dell'UE.

Un calendario chiaro

Il ciclo inizia ogni anno, a novembre, con l'analisi annuale della crescita della Commissione (priorità economiche generali per l'UE), che fornisce agli Stati membri orientamenti politici per l'anno successivo.

Le raccomandazioni specifiche per paese pubblicate in primavera offrono agli Stati membri una consulenza specifica sulle riforme strutturali di più vasta portata, il cui completamento richiede spesso più di un anno.

Il monitoraggio dei bilanci nella zona euro si intensifica verso la fine dell'anno, quando gli Stati membri presentano i loro documenti programmatici di bilancio che vengono valutati dalla Commissione e discussi dai ministri delle Finanze della zona euro. La Commissione esamina anche l'orientamento di bilancio per la zona euro considerata nel suo insieme.

La Commissione verifica l'attuazione delle priorità e delle riforme più volte all'anno, concentrandosi sulla zona euro e sugli Stati membri con problemi finanziari o di bilancio.

Novembre: l'analisi annuale della crescita definisce le priorità economiche generali dell'UE per l'anno successivo. La relazione sul meccanismo di allerta analizza la situazione degli Stati membri per individuare eventuali squilibri economici. La Commissione pubblica i suoi pareri sui documenti programmatici di bilancio (per tutti i paesi della zona euro) e sui programmi di partenariato economico (per i paesi della zona euro con disavanzi di bilancio eccessivi). I documenti programmatici di bilancio vengono discussi anche dai ministri delle Finanze della zona euro.

Dicembre: gli Stati membri della zona euro adottano i bilanci annuali definitivi, tenendo conto della consulenza della Commissione e dei pareri dei ministri delle Finanze.

Febbraio/Marzo: il Parlamento europeo e i ministri dell'UE competenti in materia di occupazione, economia, finanze e competitività, riuniti in sede di Consiglio, discutono dell'analisi annuale della crescita. La Commissione pubblica le sue previsioni economiche invernali. Il Consiglio europeo adotta le priorità economiche dell'UE sulla base dell'analisi annuale della crescita. Nello stesso periodo vengono pubblicati gli esami approfonditi della Commissione relativi agli Stati membri con potenziali squilibri (individuati nella relazione sul meccanismo di allerta).

Aprile: gli Stati membri presentano i programmi di stabilità o di convergenza (piani di bilancio a medio termine) e i programmi nazionali di riforma (piani economici), che devono essere in linea con tutte le precedenti raccomandazioni dell'UE. I programmi vanno presentati preferibilmente il 15 aprile e comunque non oltre il 30 aprile di ogni anno. Eurostat pubblica i dati verificati relativi al debito e al disavanzo dell'anno precedente, indispensabili per appurare se gli Stati membri stiano raggiungendo i loro obiettivi di bilancio.

Maggio: la Commissione propone raccomandazioni specifiche per paese e una consulenza politica ad hoc per gli Stati membri in base alle priorità individuate nell'analisi annuale della crescita e alle informazioni ricavate dai piani ricevuti in aprile. A maggio la Commissione pubblica anche le sue previsioni economiche di primavera.

Giugno/Luglio: il Consiglio europeo approva le raccomandazioni specifiche per paese e i ministri dell'UE ne discutono in sede di Consiglio. I ministri delle Finanze dell'UE adottano le raccomandazioni a luglio.

Ottobre: gli Stati membri della zona euro presentano alla Commissione i documenti programmatici di bilancio per l'anno successivo (entro il 15 ottobre). Se un documento programmatico non è in linea con gli obiettivi a medio termine dello Stato membro la Commissione può chiedere che venga riformulato.

UN BILANCIO PIÙ RESPONSABILE

Il patto di stabilità e crescita è stato concluso contestualmente alla creazione della moneta unica, per garantire finanze pubbliche sane. Tuttavia, il modo in cui è stato attuato prima della crisi non ha impedito l'insorgere di gravi squilibri di bilancio in alcuni Stati membri.

Il patto è stato riformato mediante il "six pack" (entrato in vigore nel dicembre 2011) e il "two pack" (entrato in vigore nel maggio 2013) e rafforzato dal trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance (entrato in vigore nel gennaio 2013 nei 25 paesi firmatari).

Regole più efficaci

I limiti al disavanzo e al debito nominali: i limiti del 3% del PIL per il disavanzo e del 60% del PIL per il debito, fissati nel patto di stabilità e crescita e sanciti dal trattato, restano validi.

Una maggiore attenzione al debito: le nuove norme rendono operativo il limite del 60% del PIL applicato al debito. Questo significa che la procedura per i disavanzi eccessivi viene avviata nei confronti degli Stati membri con un debito superiore al 60% del PIL che non viene ridotto in misura sufficiente (nel senso che la differenza non diminuisce almeno del 5% all'anno in media nell'arco di tre anni).

Un nuovo parametro di riferimento per la spesa: ai sensi delle nuove norme, la spesa pubblica non può aumentare più velocemente della crescita potenziale del PIL a medio termine, a meno che non sia coperta da entrate adeguate.

L'importanza della posizione di bilancio sottostante: il patto di stabilità e crescita è maggiormente incentrato sul miglioramento delle finanze pubbliche in termini strutturali (tenendo conto degli effetti sul disavanzo di una recessione economica o di misure una tantum). Gli Stati membri fissano i propri obiettivi di bilancio a medio termine, aggiornati almeno ogni tre anni, allo scopo di migliorare il saldo strutturale dello 0,5% del PIL all'anno. Questo garantisce un margine di sicurezza contro il superamento del limite del 3% per il disavanzo nominale; gli Stati membri, in particolare quelli con un debito superiore al 60% del PIL, vengono esortati a fare di più quando la congiuntura economica è favorevole e meno quando la congiuntura è sfavorevole.

Un patto di bilancio per 25 Stati membri: ai sensi del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance economica, a partire da gennaio 2014 gli obiettivi di bilancio a medio termine devono essere sanciti nel diritto nazionale e deve essere previsto il limite dello 0,5% del PIL per i disavanzi strutturali (che può salire all'1% se il rapporto debito/PIL è nettamente inferiore al 60%). Sono disposizioni previste dal cosiddetto Patto di

bilancio. Il trattato dispone anche che in caso di superamento del limite del disavanzo strutturale (o di deviazione dal percorso di avvicinamento ad esso) scatti automaticamente un meccanismo di correzione, che impone agli Stati membri di prevedere nel diritto nazionale le modalità e i tempi per porre rimedio alla violazione nei bilanci futuri.

Flessibilità in caso di crisi: ponendo l'accento sulla posizione di bilancio sottostante a medio termine, il patto di stabilità e crescita può essere flessibile nel corso di una crisi. Se la crescita si deteriora inaspettatamente, agli Stati membri con un disavanzo di bilancio superiore al 3% del PIL può essere concesso più tempo per correggerlo, purché essi abbiano adottato le azioni strutturali necessarie. Questo si è verificato nel 2012 per Spagna, Portogallo e Grecia e nel 2013 per Francia, Paesi Bassi, Polonia e Slovenia.

Migliore applicazione delle regole

Migliore prevenzione: gli Stati membri sono giudicati sulla base del rispetto dei loro obiettivi di bilancio a medio termine, indicati nei loro programmi di stabilità/convergenza (piani di bilancio triennali, i primi per i paesi della zona euro e i secondi per l'UE) presentati ogni anno ad aprile. Questi documenti sono pubblicati ed esaminati dalla Commissione e dal Consiglio e costituiscono la base delle raccomandazioni specifiche per paese formulate dalla Commissione a primavera.

Allarme precoce: in caso di "deviazione significativa" dall'obiettivo a medio termine o dal percorso di avvicinamento ad esso, la Commissione rivolge un avvertimento allo Stato membro, che deve essere approvato dal Consiglio e che può essere reso pubblico. La situazione è poi monitorata nel corso di tutto l'anno e, se non corretta, la Commissione può proporre un deposito fruttifero pari allo 0,2% del PIL (solo per i paesi della zona euro), misura che deve essere approvata dal Consiglio. La somma può essere restituita allo Stato membro in caso di correzione della deviazione.

Procedura per i disavanzi eccessivi: contro gli Stati membri che non rispettano il criterio del disavanzo o quello del debito viene avviata la procedura per i disavanzi eccessivi, in virtù della quale vengono assoggettati a controlli supplementari (di norma ogni tre o sei mesi) e viene loro imposto un termine per la correzione del disavanzo. La Commissione verifica la conformità durante tutto l'anno, basandosi sulle previsioni economiche periodiche e sui dati Eurostat. La Commissione può chiedere ulteriori informazioni o raccomandare l'adozione di ulteriori misure ai paesi che rischiano di non raggiungere in tempo i loro obiettivi in termini di disavanzo.

Sanzioni più rapide: le sanzioni contro gli Stati membri della zona euro soggetti a procedura per i disavanzi eccessivi possono essere applicate prima e possono essere aumentate gradualmente. La mancata riduzione del disavanzo può comportare un'ammenda pari allo 0,2% del PIL. Le ammende possono arrivare ad un massimo dello 0,5% in caso di frode statistica accertata. Le sanzioni possono includere la sospensione dei finanziamenti regionali dell'UE (anche per i paesi non appartenenti alla zona euro). Parallelamente, i 25 Stati membri che hanno firmato il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance possono essere condannati a pagare un'ammenda pari allo 0,1% del PIL qualora non abbiano integrato adeguatamente il patto di bilancio nell'ordinamento nazionale.

Nuovo sistema di voto: le decisioni sulla maggior parte delle sanzioni nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi sono prese mediante voto a maggioranza qualificata inversa: le ammende si ritengono approvate dal Consiglio a meno che la maggioranza qualificata degli Stati membri non capovolga la decisione. Ciò non era possibile prima dell'entrata in vigore del "six pack". Inoltre, i 25 Stati membri che hanno firmato il trattato

sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance hanno convenuto di utilizzare il meccanismo del voto a maggioranza qualificata inversa anche in una fase più precoce della procedura, ad esempio, quando si tratta di decidere se avviare la procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti di uno Stato membro.

SORVEGLIANZA RAFFORZATA NELLA ZONA EURO

La crisi ha dimostrato che le difficoltà in uno Stato membro della zona euro possono avere effetti di contagio sui paesi confinanti. Pertanto, la maggiore sorveglianza è giustificata per contenere i problemi prima che diventino sistemici.

Il two pack, che è entrato in vigore il 30 maggio 2013, ha introdotto un nuovo ciclo di monitoraggio per la zona euro con la presentazione, ad ottobre, dei documenti programmatici di bilancio degli Stati membri (ad eccezione di quelli oggetto di programmi di aggiustamento macroeconomico) su cui la Commissione esprime un parere.

Questo consente un monitoraggio più approfondito dei paesi della zona euro con un disavanzo eccessivo e una sorveglianza più rigorosa di quelli con difficoltà più gravi.

Gli Stati membri soggetti a procedura per i disavanzi eccessivi devono presentare, oltre ai documenti programmatici di bilancio, programmi di partenariato economico contenenti riforme di bilancio e strutturali dettagliate (riguardanti, ad esempio, le pensioni, l'imposizione fiscale o la sanità pubblica) atte a correggere il disavanzo in modo duraturo.

Gli Stati membri che hanno difficoltà finanziarie e quelli beneficiari di un programma di assistenza a titolo precauzionale finanziato mediante il meccanismo europeo di stabilità sono soggetti a "sorveglianza rafforzata", il che significa che sono oggetto di missioni di verifica periodiche da parte della Commissione e devono fornire informazioni aggiuntive, ad esempio, sul loro settore finanziario.

Programmi di assistenza finanziaria: Gli Stati membri le cui difficoltà potrebbero avere "effetti molto negativi" sul resto della zona euro possono essere invitati a predisporre programmi completi di aggiustamento macroeconomico. La decisione in materia è adottata dal Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione. Tali programmi sono soggetti a missioni di verifica trimestrali e a condizioni rigorose in cambio dell'assistenza finanziaria.

Sorveglianza post-programma: gli Stati membri sono sottoposti a sorveglianza post-programma finché il 75% dell'aiuto finanziario prelevato resta in essere.

MONITORAGGIO ESTESO AGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI

Basandosi sull'esperienza della crisi, le riforme del six pack hanno introdotto un sistema di monitoraggio delle politiche economiche in senso lato, per individuare in modo molto più tempestivo problemi quali bolle immobiliari, crisi bancarie o diminuzioni della competitività. Si tratta della cosiddetta procedura per gli squilibri macroeconomici, che prevede una serie di fasi successive:

Migliore prevenzione: tutti gli Stati membri continuano a presentare il programma nazionale di riforma. Attualmente viene presentato ogni anno in aprile. I programmi sono pubblicati dalla Commissione e da essa esaminati per assicurare che le riforme programmate siano in linea con le priorità dell'UE in materia di crescita e occupazione, tra cui la strategia Europa 2020 per la crescita a lungo termine.

Allarme precoce: per individuare potenziali squilibri gli Stati membri sono sottoposti a esame sulla base degli 11 indicatori, di indicatori ausiliari e di altre informazioni, che misurano gli sviluppi economici nel tempo. Ogni anno la Commissione pubblica, a novembre, i risultati nella relazione sul meccanismo di allerta (cfr. [MEMO/12/912](#)). La relazione individua gli Stati membri per i quali occorre un'ulteriore analisi (esame approfondito) ma non trae conclusioni.

Esami approfonditi: la Commissione procede a un esame approfondito degli Stati membri individuati nella relazione sul meccanismo di allerta potenzialmente a rischio di squilibri. L'esame approfondito è pubblicato in primavera e conferma o nega l'esistenza di squilibri e se detti squilibri sono eccessivi o no. Gli Stati membri devono tener conto delle conclusioni dell'esame approfondito nei loro programmi di riforma per l'anno successivo. Le conclusioni delle verifiche sono integrate nella consulenza che la Commissione fornisce a ciascuno Stato membro nelle raccomandazioni specifiche per paese pubblicate alla fine di maggio.

Procedura per gli squilibri eccessivi: se conclude che in uno Stato membro esistono squilibri eccessivi, la Commissione può raccomandargli di predisporre un piano di azione correttivo, comprendente i termini di attuazione delle nuove misure. Le raccomandazioni sono adottate dal Consiglio. La Commissione verifica durante tutto l'anno se le politiche previste dal piano siano effettivamente attuate.

Ammende a carico degli Stati membri della zona euro: Le ammende vengono imposte solo in ultima istanza e sanzionano la ripetuta mancanza di azioni, non gli squilibri. Se conclude ripetutamente che un piano di azione correttivo è insoddisfacente, ad esempio, la Commissione può proporre al Consiglio di imporre un'ammenda pari allo 0,1% del PIL all'anno (solo per i paesi della zona euro). Vengono applicate sanzioni anche se gli Stati membri non adottano misure sulla base del piano (si parte da un deposito fruttifero pari allo 0,1% del PIL, che può essere convertito in un'ammenda in caso di infrazione ripetuta). Le sanzioni si intendono approvate a meno che non siano capovolte a maggioranza qualificata degli Stati membri.

UN PIANO PER IL FUTURO

Le riforme intraprese negli ultimi tre anni sono senza precedenti, ma la crisi ha dimostrato in che misura è aumentata l'interdipendenza delle nostre economie dalla creazione dell'Unione economica e monetaria. È particolarmente importante che i paesi della zona euro collaborino più strettamente per adottare decisioni politiche che tengano conto degli interessi degli altri membri della zona euro.

Le idee della Commissione europea per il futuro figurano nel piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita, pubblicato il 28 novembre 2012 (cfr. [IP/12/1272](#)). Il piano indica come progredire nei prossimi mesi e anni sulla base delle riforme già attuate.

Basandosi sul piano, la Commissione ha sviluppato le proprie idee su come incoraggiare e sostenere gli Stati membri che attuano riforme difficili (cfr. [IP/13/248](#)). Le proposte saranno sviluppate dopo le discussioni al Consiglio europeo.

ULTERIORI INFORMAZIONI

sul semestre europeo:

http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/index_it.htm

sulla procedura per i disavanzi eccessivi (comprese le procedure in corso per i singoli paesi):

http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/corrective_arm/index_en.htm

sulla procedura per gli squilibri macroeconomici (compresi gli esami approfonditi per i singoli paesi):

http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/macroeconomic_imbalance_procedure/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europea, 28 Maggio 2014)

QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'AGENDA DIGITALE UE 2014: A CHE PUNTO SIAMO?

Secondo nuovi dati la Commissione europea è sulla buona strada per raggiungere 95 dei 101 obiettivi dell'Agenda digitale per l'Europa entro il 2015. È una buona notizia. I cittadini e le imprese dell'UE si collegano di più a internet, fanno più acquisti online e si sentono più sicuri e preparati in rete, ma spesso fanno fatica a soddisfare il loro appetito digitale – soprattutto nelle zone rurali – per mancanza di accesso alla banda larga ad alta velocità. Altro problema rilevante è la minaccia che si venga a creare un divario in termini di qualifiche digitali ([MEMO/14/383](#)).

[@NeelieKroesEU](#), vicepresidente della Commissione, ha dichiarato: *“Oggi la maggior parte degli europei è entrata nell'era digitale e intende approfittarne pienamente. Abbiamo risolto il problema dell'accesso a Internet, ma il divario digitale non si è colmato. Senza l'impegno di tutti a fare di più, rischiano di emergere in Europa sacche di analfabetismo digitale”.*

[Clicca qui per le schede con i risultati per paese!](#)

Le buone notizie:

Aumenta l'uso regolare di Internet: dal 2010 a oggi la percentuale di chi usa Internet almeno una volta alla settimana è passato dal 60% al 72%. I miglioramenti più significativi si sono avuti in Grecia, Romania, Irlanda, Repubblica ceca e Croazia, mentre i migliori risultati in assoluto (più del 90% di utilizzatori) si registrano in Danimarca, Svezia, Paesi Bassi e Lussemburgo. Negli Stati Uniti gli utilizzatori di Internet rappresentano l'87% della popolazione adulta.

Notevoli progressi per i gruppi svantaggiati: negli ultimi quattro anni l'uso di Internet da parte dei disoccupati, dei meno istruiti e delle persone più anziane è balzato dal 41% al 57%. A questo ritmo centreremo l'obiettivo del 60% già prima del 2015.

I non utilizzatori diminuiscono di un terzo: il 20% degli abitanti dell'UE non ha mai usato Internet (dato in diminuzione di un terzo rispetto a quattro anni fa). Se le tendenze attuali si confermeranno, l'obiettivo del 15% entro il 2015 sarà raggiunto.

Siamo sempre più numerosi a fare acquisti online: oggi il 47% dei cittadini europei fa acquisti su Internet, in aumento di dieci punti sul dato del 2009. L'obiettivo di arrivare al 50% entro il 2015 sembra dunque molto realistico.

L'accesso è garantito. Oggi il 100% degli europei ha accesso alla banda larga, generalmente con la possibilità di scegliere fra modalità diverse (fibra, cavo, ADSL o accesso mobile 3G/4G). Come minimo, tutti gli europei hanno la possibilità di sottoscrivere un servizio di banda larga via satellite a costi accessibili.

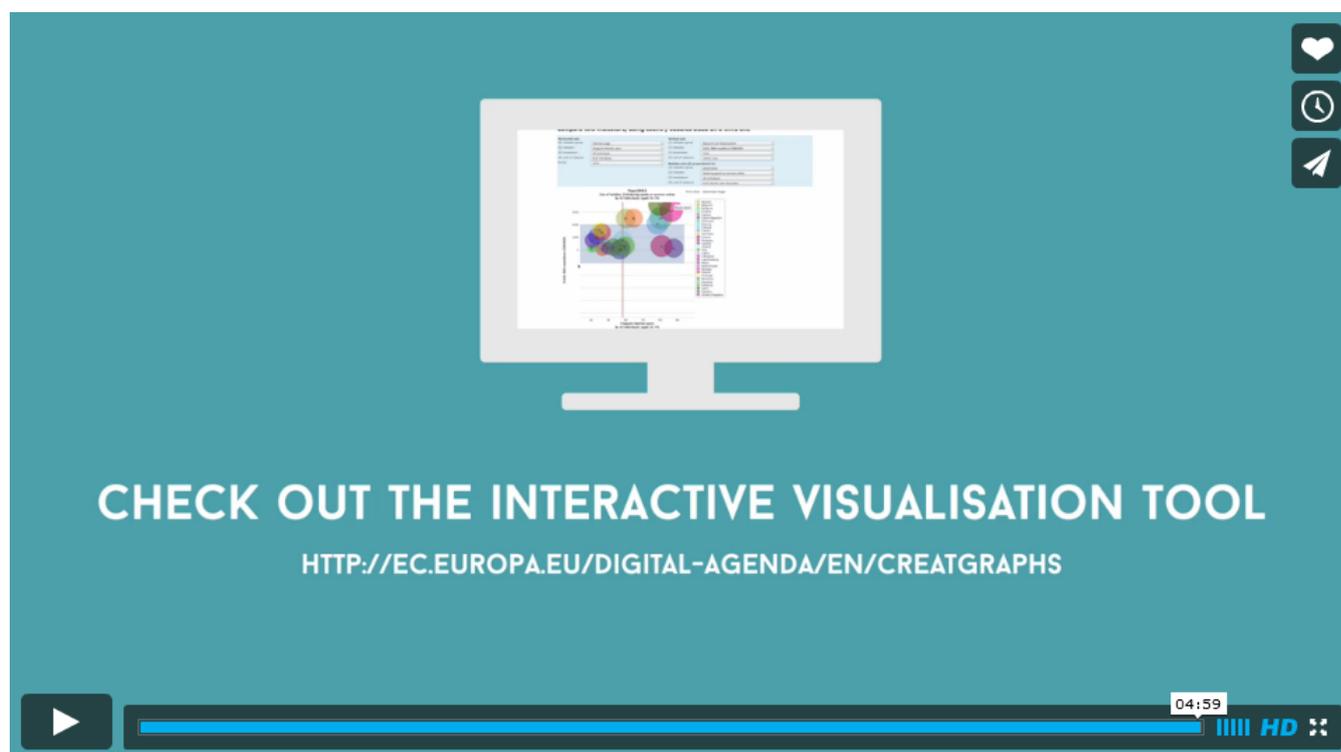
Tecnologie di banda larga veloce: la disponibilità di banda larga mobile 4G è balzata dal 26% al 59% in un anno. L'accesso a Internet a velocità di almeno 30 Mbps su linea fissa raggiunge il 62% della popolazione dell'UE, rispetto al 54% un anno fa e al 29% nel 2010. La banda larga veloce raggiunge almeno il 90% delle famiglie in Belgio, Danimarca, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi e Regno Unito.

Le partite ancora aperte

Opportunità mancate per le piccole imprese: solo il 14% delle imprese con meno di 250 dipendenti vende online. Tutti gli Stati membri rimangono lontani dall'obiettivo del 33% (media UE) entro il 2015.

Zone rurali a rischio in Europa: appena il 18% dei domicilia situati nelle zone rurali ha accesso alla banda larga veloce.

Nel 2013 i servizi di eGovernment sono rimasti al palo: ne fa uso solo il 42% della popolazione dell'UE. Al ritmo di crescita attuale gli Stati membri non raggiungeranno il traguardo del 50% entro il 2015.



CHECK OUT THE INTERACTIVE VISUALISATION TOOL
[HTTP://EC.EUROPA.EU/DIGITAL-AGENDA/EN/CREATGRAPHS](http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/creatgraphs)

[Guarda il video!](#)

Le buone notizie:

Aumenta l'uso regolare di Internet: dal 2010 a oggi la percentuale di chi usa Internet almeno una volta alla settimana è passato dal 60% al 72%. I miglioramenti più significativi si sono avuti in Grecia, Romania, Irlanda, Repubblica ceca e Croazia, mentre i migliori risultati in assoluto (più del 90% di utilizzatori) si registrano in Danimarca, Svezia, Paesi Bassi e Lussemburgo. Negli Stati Uniti gli utilizzatori di Internet rappresentano l'87% della popolazione adulta.

Notevoli progressi per i gruppi svantaggiati: negli ultimi quattro anni l'uso di Internet da parte dei disoccupati, dei meno istruiti e delle persone più anziane è balzato dal 41% al 57%. A questo ritmo centeremo l'obiettivo del 60% già prima del 2015.

I non utilizzatori diminuiscono di un terzo: il 20% degli abitanti dell'UE non ha mai usato Internet (dato in diminuzione di un terzo rispetto a quattro anni fa). Se le tendenze attuali si confermeranno, l'obiettivo del 15% entro il 2015 sarà raggiunto.

Siamo sempre più numerosi a fare acquisti online: oggi il 47% dei cittadini europei fa acquisti su Internet, in aumento di dieci punti sul dato del 2009. L'obiettivo di arrivare al 50% entro il 2015 sembra dunque molto realistico.

L'accesso è garantito. Oggi il 100% degli europei ha accesso alla banda larga, generalmente con la possibilità di scegliere fra modalità diverse (fibra, cavo, ADSL o accesso mobile 3G/4G). Come minimo, tutti gli europei hanno la possibilità di sottoscrivere un servizio di banda larga via satellite a costi accessibili.

Tecnologie di banda larga veloce: la disponibilità di banda larga mobile 4G è balzata dal 26% al 59% in un anno. L'accesso a Internet a velocità di almeno 30 Mbps su linea fissa raggiunge il 62% della popolazione dell'UE, rispetto al 54% un anno fa e al 29% nel 2010. La banda larga veloce raggiunge almeno il 90% delle famiglie in Belgio, Danimarca, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi e Regno Unito.

Le partite ancora aperte

Opportunità mancate per le piccole imprese: solo il 14% delle imprese con meno di 250 dipendenti vende online. Tutti gli Stati membri rimangono lontani dall'obiettivo del 33% (media UE) entro il 2015.

Zone rurali a rischio in Europa: appena il 18% dei domicili situati nelle zone rurali ha accesso alla banda larga veloce.

Nel 2013 i servizi di eGovernment sono rimasti al palo: ne fa uso solo il 42% della popolazione dell'UE. Al ritmo di crescita attuale gli Stati membri non raggiungeranno il traguardo del 50% entro il 2015.

	Media UE	
Banda larga	2014	Obiettivo
Copertura con banda larga di base	100%	100% (2013)
Mercato unico digitale		
Popolazione che fa acquisti online	47%	50% (2015)
Commercio elettronico transfrontaliero	12%	20% (2015)
PMI che vendono online	14%	33% (2015)
Inclusione digitale		
Uso regolare di Internet	72%	75% (2015)
Uso regolare di Internet da parte di persone svantaggiate	57%	60% (2015)

Popolazione che non ha mai usato Internet	20%	15% (2015)
Servizi pubblici		
Cittadini che interagiscono online con le autorità	42%	50% (2015)
Cittadini che trasmettono moduli compilati per via elettronica	21%	25% (2015)

Oggi la Commissione pubblica anche l'**undicesima edizione del Quadro di valutazione dell'eGovernment**. La relazione rivela che il grado di soddisfazione dei cittadini è molto maggiore per i servizi online privati (come l'eBanking) che per quelli pubblici (come le informazioni per la ricerca del lavoro). I servizi di eGovernment su Internet si moltiplicano, ma non sempre sono facili da usare, veloci o trasparenti: tutti ostacoli a un loro uso più diffuso da parte dei cittadini.

Contesto

La Commissione europea mira a creare un contesto economico e regolamentare favorevole alla concorrenza e agli investimenti nei mercati europei delle tecnologie digitali.

Nel 2013 la Commissione ha proposto misure concrete per creare un [mercato unico delle telecomunicazioni](#) e così far fronte a molti problemi evidenziati dai dati odierni.

Il Quadro di valutazione dell'Agenda digitale del 2014 valuta i progressi compiuti nel raggiungimento di quest'obiettivo a livello europeo e nazionale, sulla base di 13 indicatori essenziali. I dati utilizzati sono del 2013.

A tutt'oggi la Commissione ha portato a termine 72 azioni dell'Agenda digitale europea su un totale di 101. Altre 23 procedono nel rispetto del calendario di attuazione. Sei azioni sono invece già in ritardo o a rischio di sfiorare i tempi previsti.

Link utili

[Quadro di valutazione dell'Agenda digitale](#)

[Schede del quadro di valutazione per paese](#): banda larga, uso di Internet, eGovernment, tendenze di regolamentazione e ricerca nelle telecomunicazioni per ciascuno Stato membro dell'UE

[MEMO/14/383](#) La tecnologia digitale crea o distrugge posti di lavoro? Gli europei possiedono le qualifiche digitali necessarie per trovare e conservare un lavoro?

[Scoreboard infographic](#)

[Agenda digitale](#)

[Neelie Kroes](#)

Segui Neelie su [Twitter](#)

Hashtag: [#DAEScoreboard](#) [#connectedcontinent](#)

Contatti

E-mail: comm-kroes@ec.europa.eu Tel.: +32.229.57361 Twitter: [@RyanHeathEU](#)

(Fonte: Commissione Europea, 28 Maggio 2014)

MODIFICA DEL BILANCIO PER FINANZIARE RICERCA, ISTRUZIONE, SOSTEGNO ALLE IMPRESE E POLITICA DI COESIONE

La Commissione propone di aumentare di 4,738 miliardi di EUR il livello degli stanziamenti di pagamento per il 2014 per finanziare gli obblighi giuridici nei settori della ricerca e dell'innovazione, dell'istruzione e del sostegno alle piccole e medie imprese. Oltre alla difficile situazione in Ucraina, occorre far fronte all'aumento delle domande di rimborso provenienti dagli Stati membri nell'ambito della politica di coesione. La Commissione propone di utilizzare i margini non assegnati al di sotto del massimale dei pagamenti e di ricorrere allo strumento speciale, il margine per imprevisti¹. Tuttavia, il costo netto per gli Stati membri sarà nettamente minore (2,165 miliardi di EUR) in quanto la Commissione potrà incassare oltre 1,5 miliardi di EUR di entrate supplementari, provenienti principalmente dalle ammende per violazione delle norme sulla concorrenza, e oltre 1 miliardo di EUR risultante dall'esecuzione del bilancio 2013.

Il progetto di bilancio rettificativo n. 3 fa fronte al fabbisogno di pagamenti aggiuntivi per i programmi dell'UE che sono stati potenziati per sostenere la ripresa economica dell'Europa, la crescita e l'occupazione: **Orizzonte 2020** (ricerca), **Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile**, **Erasmus+** (istruzione), **COSME** (sostegno alle imprese). Inoltre, diversi atti legislativi sono stati ultimati dopo l'adozione del bilancio 2014 e richiedono ulteriori stanziamenti di pagamento. Infine, alcuni altri programmi richiedono finanziamenti aggiuntivi per coprire il fabbisogno dell'anno passato.

La proposta odierna riguarda anche la **politica di coesione**, poiché sono necessari circa 3,4 miliardi di EUR per far fronte al numero insolitamente elevato di domande di rimborso provenienti dagli Stati membri, nonché il **pacchetto di sostegno a favore dell'Ucraina** (250 milioni di EUR per coprire il pagamento della prima tranche nel giugno 2014).

Progetto di bilancio rettificativo n. 3 in dettaglio (in milioni di EUR)

Stanziamenti di pagamento per rubrica del QFP	di	Bilancio definitivo o 2013	Bilancio approvato per il 2014	PBR n. 3			Aumento proposto rispetto al bilancio 2014
				Utilizzazione del margine non assegnato nel 2014	Utilizzazione del margine per imprevisti	Totale	
1 a	Competitività per la crescita e l'occupazione	12 778	11 441	305	282	587	5,1%
1 b	Coesione economica, sociale e territoriale	56 350	50 951		3 395	3 395	6,7%
2	Crescita sostenibile: risorse naturali	57 814	56 459	6	100	106	0,2%

3	Sicurezza e cittadinanza	1 894	1 677				
4	Ruolo mondiale dell'Europa	6 967	6 191	401	250	651	10,5%
5	Amministrazione	8 418	8 406				
6	Compensazioni	75	29				
Totale		144 295	135 155	711	4 027	4 738	3,5%
Di cui rubriche 1a, 2 e 4		77 559	74 091	711	632	1 343	1,8%

NOTA:

Si tratta della terza proposta di modifica del bilancio 2014.

Il [progetto di bilancio rettificativo n. 1](#) è stato adottato nel febbraio 2014 e non ha inciso sul volume complessivo del bilancio (ridistribuzione degli importi concordati nell'ambito del bilancio approvato).

Il [bilancio rettificativo n. 2](#) è stato adottato nel maggio 2014 e ha avuto per oggetto l'eccedenza dal bilancio 2013 (1 miliardo di EUR)

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Sito web del bilancio dell'UE: http://ec.europa.eu/budget/index_en.cfm

Contatti:

[Patrizio Fiorilli](#) (+32 2 295 81 32) – [@ECspokesbudget](#)

Per il pubblico: contattare **Europe Direct** telefonicamente allo **00 800 6 7 8 9 10 11** o per [e-mail](#)

1 :

Margine per imprevisti: nuovo meccanismo concordato per il periodo 2014-2020 che consente alla Commissione di richiedere finanziamenti supplementari in caso di circostanze impreviste. Al bilancio annuale può essere aggiunto lo 0,03% dell'RNL dell'UE-28 (4 027 milioni di EUR nel 2014). I successivi massimali dei pagamenti devono essere ridotti dello stesso importo per garantire che il massimale globale per l'intero periodo rimanga invariato.

(Fonte: Commissione Europea, 28 Maggio 2014)

SICUREZZA ENERGETICA: LA COMMISSIONE PRESENTA UNA STRATEGIA GLOBALE PER AUMENTARE LA SICUREZZA DELLE FORNITURE

La Commissione europea reagisce all'attuale situazione geopolitica e alla dipendenza dell'UE dalle importazioni, sostenendo una nuova strategia europea in materia di sicurezza

energetica. La diversificazione delle forniture esterne di energia, il potenziamento delle infrastrutture energetiche, la realizzazione di un mercato interno dell'UE per l'energia e il risparmio energetico sono tra i suoi principali elementi. La strategia sottolinea inoltre la necessità di coordinare le decisioni di politica energetica e l'importanza di agire all'unisono nei negoziati con i partner esterni e si basa sui progressi già compiuti dopo la crisi del gas del 2009. Le proposte della Commissione, comprese le azioni per garantire la continuità delle forniture durante il prossimo inverno, saranno discusse dai capi di Stato o di governo dell'UE in occasione del Consiglio europeo del 26-27 giugno.

José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, ha dichiarato: *“Dopo la crisi del gas del 2009 l'UE ha già fatto molto per aumentare la sicurezza delle forniture energetiche, ma rimane ancora vulnerabile. Le tensioni in Ucraina hanno portato di nuovo alla ribalta questo problema. Alla luce di una dipendenza generale da un'importazione di energia superiore al 50%, è necessario compiere ulteriori progressi. La Commissione ha presentato oggi una strategia globale che sarà discussa dai leader dell'UE nel mese di giugno. Conto sul loro forte sostegno, poiché una maggiore sicurezza energetica è nel nostro interesse. Sulla sicurezza energetica l'Europa deve parlare e agire all'unisono.”*

Günther Oettinger, Commissario per l'Energia, ha dichiarato: *“Vogliamo partenariati forti e stabili con importanti fornitori, ma dobbiamo evitare di cadere vittima di ricatti politici e commerciali. L'UE e i suoi Stati membri devono impegnarsi su molti fronti: collettivamente dobbiamo potenziare la solidarietà nei confronti degli Stati membri più vulnerabili. Dobbiamo inoltre completare il mercato interno dell'energia, migliorare le nostre infrastrutture, diventare più efficienti sotto il profilo energetico e sfruttare meglio le nostre risorse energetiche. Dobbiamo inoltre accelerare la diversificazione dei fornitori di energia esterni, soprattutto per quanto riguarda il gas. Serviranno solo azioni concrete.”*

Per garantire la continuità delle forniture durante l'inverno, la Commissione propone valutazioni globali del rischio (stress test) che sarebbero condotte a livello regionale o dell'UE, simulando un'interruzione della fornitura di gas. Lo scopo è verificare come il sistema energetico possa affrontare i rischi legati alla sicurezza delle forniture e, su questa base, sviluppare piani di emergenza e creare meccanismi di riserva. Tali meccanismi potrebbero prevedere di aumentare le riserve di gas, diminuendo la domanda di gas attraverso il passaggio ad altri combustibili (in particolare per il riscaldamento), di sviluppare infrastrutture di emergenza, ad esempio completando le opportunità di flusso inverso e raggruppando le diverse riserve energetiche di sicurezza esistenti.

Per affrontare le sfide a medio e lungo termine in materia di sicurezza delle forniture, la Commissione propone azioni in cinque settori chiave:

completare il **mercato interno dell'energia** e realizzare i **collegamenti infrastrutturali** mancanti è fondamentale per reagire rapidamente a eventuali interruzioni delle forniture, dirigendo i flussi di energia in tutta l'UE, se e quando necessario. La Commissione ha individuato 33 progetti infrastrutturali che sono fondamentali per la sicurezza energetica dell'UE. Oltre a ciò, la Commissione propone di estendere l'obiettivo relativo all'interconnessione della capacità elettrica installata al 15% entro il 2030, tenendo conto anche dell'aspetto dei costi e dei potenziali scambi commerciali nelle regioni coinvolte. (Gli Stati membri si sono già impegnati a garantire l'interconnettività del 10% entro il 2020). **Diversificare** i paesi e le rotte di fornitura. Nel 2013, il 39% delle importazioni di gas in volume dell'UE proveniva dalla Russia, il 33% dalla Norvegia e il 22% dai paesi dell'Africa settentrionale (Algeria, Libia). L'UE manterrà i propri rapporti con i partner affidabili, ma promuoverà anche i legami con nuovi paesi partner e nuove rotte di fornitura, ad esempio

nella regione del bacino del Caspio, sviluppando ulteriormente il corridoio meridionale del gas, sviluppando l'hub gasiero mediterraneo e aumentando le forniture di GNL.

Rafforzare i meccanismi di **solidarietà** e di **emergenza** e **proteggere le infrastrutture critiche**. A questo proposito, la Commissione rivedrà, ad esempio, le disposizioni e l'applicazione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

Aumentare la **produzione** locale di **energia**: ciò comprende l'ulteriore sviluppo delle energie rinnovabili e la produzione sostenibile di combustibili fossili.

Migliorare il coordinamento delle politiche nazionali dell'energia ed **esprimersi all'unisono nella politica esterna in materia di energia**. La Commissione intende essere coinvolta già ad uno stadio iniziale nei previsti accordi intergovernativi con i paesi terzi che potrebbero avere un impatto potenziale sulla sicurezza delle forniture. La Commissione garantirà inoltre che tutti questi accordi e tutti i progetti infrastrutturali sul territorio dell'UE rispettino pienamente la pertinente legislazione UE.

Continuare a sviluppare le tecnologie energetiche.

Migliorare l'**efficienza energetica**. Dato che gli edifici sono responsabili del 40% del consumo energetico e di un terzo dell'utilizzo di gas naturale, questo settore svolge un ruolo cruciale.

Contesto

I recenti avvenimenti hanno suscitato preoccupazioni in tutta l'Unione per quanto riguarda la garanzia della continuità dei flussi di energia nonché la stabilità dei prezzi dell'energia. In occasione del Consiglio europeo del marzo 2014, la Commissione si è impegnata a effettuare uno studio approfondito sulla sicurezza energetica europea e a presentare un piano completo su come ridurre la dipendenza energetica dell'UE. Le conclusioni e le proposte verranno discusse in occasione del Consiglio europeo del 26-27 giugno.

Da un lato, la domanda mondiale di energia è in crescita e dovrebbe aumentare del 27% entro il 2030. D'altro lato, la produzione interna di energia dell'UE è diminuita di quasi un quinto tra il 1995 e il 2012. Oggi più del 50% del fabbisogno energetico dell'UE è coperto da fornitori esterni: nel 2012 quasi il 90% del petrolio, il 66% del gas e il 42% dei combustibili solido consumati nell'UE erano importati, con costi superiori a 1 miliardo di euro al giorno.

Per ulteriori informazioni

[MEMO/14/379](#)

L'analisi approfondita della sicurezza energetica europea e la comunicazione "Strategia europea di sicurezza energetica" sono consultabili sul sito internet della Commissione europea: http://ec.europa.eu/energy/security_of_supply_en.htm

Contatti:

[Sabine Berger](#) (+322 29 92792)

[Nicole Bockstaller](#) (+32 2 295 25 89)

Per il pubblico: contattare **Europe Direct** telefonicamente allo **00 800 6 7 8 9 10 11** o per **e-mail**

(Fonte: Commissione Europea, 28 Maggio 2014)

TRE PROGETTI VINCONO LA SFIDA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E RICEVONO IL PREMIO PER L'INNOVAZIONE SOCIALE

L'innovazione sociale può essere uno strumento per creare nuovi e migliori posti di lavoro e raccogliere al contempo le pressanti sfide che l'Europa si trova ad affrontare. Oggi Michel Barnier, Commissario europeo, ha assegnato il premio per l'innovazione sociale a tre idee pionieristiche finalizzate a creare nuovi tipi di lavoro e a soddisfare esigenze sociali. I progetti vincitori intendono aiutare donne svantaggiate offrendo loro un impiego per la realizzazione di piccole collezioni di moda a prezzi accessibili, creare posti di lavoro nel settore dell'agricoltura urbana e convertire alloggi popolari abbandonati in spazi di apprendimento e laboratori di imprenditorialità.

Dopo il successo della prima edizione nel 2013, la Commissione europea ha indetto una seconda edizione del concorso per l'innovazione sociale in memoria di Diogo Vasconcelos¹. Il principale obiettivo è invitare i cittadini europei a proporre nuove soluzioni per rispondere alla *Sfida per l'occupazione*. La Commissione ha ricevuto 1 254 idee, tre delle quali si sono aggiudicate ciascuna un premio di 30 000 EUR.

Il Commissario Michel Barnier ha dichiarato: *"Riteniamo che i progetti selezionati possano sfruttare esigenze sociali insoddisfatte creando posti di lavoro sostenibili. Desidero che tali progetti siano ingranditi e replicati e che siano di ispirazione a ulteriori innovazioni sociali in Europa. Dobbiamo sfruttare questo potenziale per trovare soluzioni innovative alle esigenze dei nostri cittadini e per creare nuovi tipi di occupazione."*

Ulteriori informazioni alla [pagina del concorso](#).

Più posti di lavoro per l'Europa – Tre idee straordinarie

Ecco le tre straordinarie idee innovative vincitrici della seconda edizione del concorso europeo per l'innovazione sociale:

"From waste to wow! QUID project" (Italia): il settore della moda esige la perfezione e i tessuti lievemente danneggiati non possono essere utilizzati dalle grandi marche. Il progetto intende riciclare questi scarti di prima qualità per creare piccole collezioni, offrendo in tal modo posti di lavoro a donne svantaggiate. Ciò significa creare prodotti altamente commercializzabili e produrre valore sociale attraverso il riciclaggio.

"Urban Farm Lease" (Belgio): con l'agricoltura urbana si potrebbero creare 6 000 posti di lavoro diretti a Bruxelles e altri 1 500 posti di lavoro se si considera l'occupazione indiretta (distribuzione, gestione dei rifiuti, formazione o eventi). Il progetto intende fornire una formazione, collegamenti e consulenze affinché i disoccupati possano valorizzare le grandi superfici urbane utilizzabili a fini agricoli (ad esempio 908 ettari di terreno o 394 ettari di tetti piatti coltivabili).

"Voidstarter" (Irlanda): in Europa tutte le principali città hanno degli "alloggi vuoti", unità abitative sociali che sono vuote perché le amministrazioni cittadine non hanno denaro

sufficiente per renderle abitabili. Nello stesso tempo le stesse città si trovano sotto pressione per offrire un numero adeguato di alloggi sociali e ovviare al problema dei senzatetto. Voidstarter offrirà ai disoccupati la possibilità di apprendere collaborando con artigiani esperti al ripristino di queste cubature "vuote".

Contesto

La giuria era composta di 12 esperti in innovazione sociale, indipendenti dalla Commissione europea e provenienti da diversi paesi e diversi contesti. Ciascuna delle proposte dei finalisti dà chiara prova di innovazione, di impatto potenziale e di capacità in termini di sostenibilità e scalabilità.

¹ :

Nel gennaio 2009 Diogo Vasconcelos ha presieduto un gruppo di imprese sulla politica futura dell'UE in materia di innovazione inteso a fornire input alla successiva Commissione europea, nel contesto della strategia di Lisbona per il periodo successivo al 2010. È stato il presidente del *Social Innovation Exchange*(SIX), una comunità internazionale di oltre 5 000 persone e organizzazioni impegnate nella promozione dell'innovazione sociale.

(Fonte: Commissione Europea, 20 Maggio 2014)

TEMPO DI VACANZE: CONSIGLI UTILI PER UN'ESTATE SENZA PENSIERI

Con la stagione delle vacanze ormai alle porte, milioni di cittadini europei progettano spostamenti all'interno del continente e anche al di fuori di esso. Ecco un paio di consigli su cosa occorre fare di fronte a un problema. Per sapere chi copra le spese sanitarie in caso di incidente o quali documenti servano affinché il proprio cane possa "salire a bordo", ecco un elenco di iniziative prese dall'Unione europea per assistere i cittadini europei in viaggio.

Chi contattare in caso di necessità se, viaggiando in Stati al di fuori dell'Europa, non esistono in essi ambasciate o consolati del proprio paese d'origine.

Un cittadino di uno Stato membro dell'UE è automaticamente cittadino della UE e ha quindi diritto all'assistenza consolare quando si trova fuori dal territorio dell'Unione (anche se il suo paese non vi è rappresentato). È possibile rivolgersi al consolato o all'ambasciata di un qualsiasi altro Stato membro della UE in caso, ad esempio, di arresto, di incidente grave o di smarrimento di documenti importanti.

Si ha diritto a essere assistiti anche in situazioni di crisi: gli Stati membri della UE devono aiutare se necessario qualunque cittadino UE come se fosse un proprio concittadino.

Per sapere se un paese ha una rappresentanza nello Stato in cui ci si intende recare, consultare il [sito web sulla protezione consolare](#) della Commissione europea.

A chi rivolgersi quando si perde un figlio.

L'Unione europea ha concordato un [numero telefonico comune](#) (116 000) per segnalare la scomparsa di un bambino in qualsiasi Stato membro della UE. È possibile rivolgersi a tale numero se si è genitori di un minore scomparso, smarrito o scappato di casa, o se si hanno informazioni su un minore scomparso. Esso mette in contatto con un'organizzazione di esperti in grado di fornire sostegno e assistenza pratica d'ordine psicologico, giuridico o amministrativo.

**Durante le vacanze possono nascere problemi con la compagnia aerea, l'autonoleggio o l'operatore turistico:
a chi rivolgersi se un passaggio aereo, in treno, in bus o in nave subisce un ritardo o viene annullato.**

Grazie alle [norme UE sui diritti dei passeggeri](#), se il volo o il viaggio subiscono un ritardo di un certo numero di ore, è lecito attendersi un equo risarcimento dalla compagnia di trasporto che li ha organizzati. Se saranno stati annullati e sarà necessario pernottare in un hotel lontano dalla destinazione finale, l'operatore aereo o ferroviario dovrà accollarsi tale servizio. Prima di iniziare il viaggio, [controllare](#) le modalità con cui poter reclamare i propri diritti presso porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e di autobus in tutta Europa o scaricare l'[applicazione per smartphone](#).

Diritti specifici dei viaggiatori disabili

La normativa UE sui diritti dei passeggeri [protegge i disabili](#) e le persone a mobilità ridotta da discriminazioni negli spostamenti aerei o ferroviari e dà loro lo stesso accesso ai trasporti degli altri cittadini.

Chi ha diritto a fruire di parcheggi per disabili quando viaggia in automobile nel proprio paese d'origine, fruisce dello stesso diritto anche nel resto d'Europa. A questo scopo è sufficiente munirsi del modello standardizzato del [contrassegno unificato UE per disabili](#).

Diritto di rimborso quando, dopo aver prenotato una vacanza "tutto compreso", il tour operator fallisce.

La [direttiva sui viaggi "tutto compreso"](#) tutela i consumatori europei in vacanza e copre i pacchetti vacanza "tutto compreso" in cui ricorrono almeno due delle seguenti prestazioni: 1) trasporto, 2) alloggio, 3) altri servizi turistici come, ad esempio, visite guidate (venduti a un prezzo "tutto compreso").

La tutela garantita dalla direttiva riguarda: informazioni negli opuscoli, diritto di annullamento senza corresponsione di penali, responsabilità nei confronti dei servizi (p.es. hotel di standard inferiore a quello indicato) e tutela in caso di fallimento del tour operator o della compagnia aerea.

In seguito a nuove proposte della Commissione europea e del Parlamento europeo ([MEMO/14/184](#)), questa tutela sarà in futuro estesa a turisti che avranno prenotato pacchetti personalizzati via Internet (presso uno o più professionisti con legami commerciali tra loro). Circa 120 milioni di persone beneficeranno così di una tutela aggiuntiva.

La vacanza è stata così bella da indurre ad acquistare, proprio lì, un contratto di multiproprietà. Aspetti importanti da tener presenti.

Grazie alla [normativa UE](#) chi vende contratti di multiproprietà deve fornire al cliente informazioni dettagliate in tempo utile, prima che questi sia vincolato da un contratto e indicare il prezzo da pagare, una descrizione del prodotto e il periodo e la lunghezza esatti

del soggiorno cui il cliente ha diritto in forza del contratto. Queste informazioni vanno fornite nella lingua del cliente se questi lo desidera.

La normativa prevede che il cliente possa recedere dal contratto entro un periodo di ripensamento di 14 giorni di calendario e che il venditore non possa chiedere al cliente alcuna forma di anticipo o di deposito durante tale periodo. Prima della conclusione del contratto il venditore deve esplicitamente attirare l'attenzione del cliente sull'esistenza del diritto di recesso, sulla lunghezza del diritto di recesso e sul divieto di chiedere anticipi durante il periodo di recesso.

Bollette telefoniche esorbitanti rovinano le vacanze: come ridurle quando si è in viaggio.

L'UE fa risparmiare chi viaggia imponendo, dall'estate prossima, ulteriori ribassi tariffari: il ribasso maggiore è quello sulle tariffe per i dati in roaming che scende da 45 cent per MB a 20 cent per MB (calcolati per kilobyte usato). Per tutte le nuove tariffe, si veda la tabella che segue. Dall'1 luglio 2014, alcuni operatori di telefonia mobile in Europa consentono agli abbonati di scegliere prima del viaggio un contratto di roaming separato e, se esiste, un fornitore locale di servizi mobili di dati in roaming nel paese che si intende visitare. È così possibile, quando si è in vacanza, comparare le offerte di roaming nonché prezzi e benefici delle offerte più attraenti. È una buona notizia: ci si può rilassare e godere l'estate senza perdere il contatto con la famiglia e gli amici rimasti a casa. E ancora migliore è la notizia che l'UE sta lavorando a nuove norme tese a eliminare in modo generalizzato le tariffe di roaming! Così, dal prossimo Natale, le tariffe di roaming apparterranno al passato e si potrà *chattare*, inviare testi, scaricare e navigare in qualsiasi paese UE, come da casa propria!

Tipo di attività di telefonia mobile nella UE	Prezzi massimi nel 2013	Prezzi massimi nel 2014
Effettuare una chiamata telefonica	24 cent al minuto	19 cent al minuto
Ricevere una chiamata telefonica	7 cent al minuto	5 cent al minuto
Inviare un SMS	Max. 8 cent	Max. 6 cent
Scaricare dati/navigare in rete	45 cent per MB	20 cent per MB

Cosa occorre per portare con sé in vacanza, nella UE, un animale da compagnia (gatto, cane, furetto).

Chi si sposta all'interno della UE può portare con sé senza problemi un animale da compagnia, rispettando le regole seguenti:

cani, gatti o furetti vanno vaccinati contro la rabbia; la vaccinazione va trascritta sul passaporto dell'animale da compagnia.

L'animale da compagnia di chi si rechi in Irlanda, Finlandia, Malta o nel Regno Unito va sottoposto anche a un trattamento antiparassitario.

Se il cane o il gatto hanno meno di 3 mesi d'età o se l'animale da compagnia non è un cane, né un gatto né un furetto, è possibile che siano applicate norme specifiche a seconda dei paesi.

Per maggiori informazioni sull'argomento, consultare il nostro [sito UE](#).

Anche i cittadini UE che rientrano a casa con animali da compagnia originari di zone esterne alla UE devono possedere il relativo passaporto. A seconda della propria

destinazione turistica, non è escluso che l'animale vada sottoposto ad altre analisi oltre alla vaccinazione antirabbica prima di andare in vacanza.

Chi risiede in Andorra, Islanda, Liechtenstein, Principato di Monaco, Norvegia, San Marino, Svizzera e Città del Vaticano e abbia un passaporto sanitario per animali da compagnia, ha gli stessi diritti dei cittadini UE.

Prima della partenza, [controllare](#) le prescrizioni del paese che si intende visitare.

Rientrare a casa con specialità alimentari del paese in cui si è stati in vacanza.

È illegale rientrare nel proprio paese dalla maggior parte dei paesi non membri della UE portando con sé prodotti a base di carne o latticini indipendentemente dal fatto che siano destinati al consumo personale o a essere regalati ad altri.

Chi torni dalle Isole Færøer, dalla Groenlandia o dall'Islanda può portare con sé fino a 10 chili di taluni prodotti di origine animale, latte in polvere per lattanti, preparazioni alimentari per bambini e alimenti speciali (anche per animali da compagnia) necessari per motivi sanitari. Per essere trasportati, tali prodotti devono essere contenuti in confezioni sigillate, non pesare più di due kg né richiedere refrigerazione prima di essere aperti.

È possibile portare con sé dalla Groenlandia determinati prodotti ittici e alcuni crostacei fino a un peso massimo di 20 chili. Le restrizioni di peso non si applicano alle isole Færøer e all'Islanda.

Per altri prodotti di origine animale (p.es. miele), esiste un limite di due kg.

Quanto sopra non si applica né al trasporto di prodotti di origine animale tra paesi all'interno della UE né a trasporti in provenienza da Andorra, Liechtenstein, Norvegia, San Marino e Svizzera.

La UE può introdurre restrizioni se si manifestano malattie infettive in animali di paesi terzi.

In caso di dubbio, è buona regola informarsi presso il servizio veterinario del punto di entrata nella UE (aeroporto, porto, valico stradale, ecc.).

È importante rammentare che queste regole esistono per proteggere la salute di tutti e del patrimonio zootecnico UE da gravi patologie animali.

Per ulteriori informazioni, consultate il sito web [La tua Europa](#) dedicata ai viaggi.

Risposte ad altre domande frequenti si trovano [qui](#).

Si possono porre altre domande a [questo indirizzo](#).

Cose che è bene tener presente quando si chiede un prestito per finanziare una vacanza "tutto compreso".

La direttiva sul credito al consumo garantisce [determinati diritti](#) al momento di un acquisto a credito. Le cinque cose più importanti da tener presente sono:

Gli annunci pubblicitari sul credito al consumo devono essere trasparenti e di facile comprensione

Prima di firmare un contratto, si devono ottenere informazioni sufficienti e atte a poter comparare le diverse offerte sul mercato

Una volta firmato un accordo, occorre ottenerne una copia

Se si cambia idea, si dispone di 14 giorni per recedere dal contratto

Si deve poter restituire il credito prima della scadenza, versando una penale equa.

Contatti che è possibile attivare per ottenere un risarcimento al rientro da una vacanza all'estero in cui si sono incontrati problemi negli acquisti.

Chi risiede nella UE, in Norvegia o in Islanda, una volta tornato a casa può ottenere un'assistenza gratuita! In caso di viaggi all'interno della UE, in Norvegia o in Islanda,

contattare il [Centro europeo dei consumatori](#)(ECC) del proprio paese se si sono incontrati problemi a noleggiare un'automobile, a prenotare una vacanza "tutto compreso" o un biglietto aereo. L'ECC può anche aiutare a risolvere problemi emersi al momento di ordinare online da un altro paese europeo accessori per le vacanze. Anche coloro che si recano in Brasile per la Coppa del mondo possono beneficiare delle capacità dell'ECC. Si può scaricare una speciale guida "Coppa del mondo" riguardante i diritti dei consumatori in Brasile da [questo sito](#).

Il nuovo paio di scarpe acquistato in vacanza si è già rotto dopo una settimana. Le regole da seguire per avere indietro i soldi.

Indipendentemente dal luogo dove avviene un acquisto all'interno della UE, esistono [diritti fondamentali in quanto consumatori](#) che non possono essere conculcati. [Garanzia di due anni](#): il venditore deve riparare o sostituire gratuitamente i prodotti difettosi. Se ciò andasse troppo per le lunghe o fosse eccessivamente svantaggioso per il cliente, si può chiedere il rimborso o una riduzione del prezzo. Le garanzie commerciali non si sostituiscono alla garanzia minima di due anni ma possono completarla.

Qualunque sia la nazionalità dell'acquirente, le norme dell'Unione sulla tutela dei consumatori si applicano agli acquisti di beni o alla prestazione di servizi in qualunque punto vendita situato nel territorio della UE. Le garanzie sono disciplinate per legge in tutta Europa. Una [direttiva UE](#) specifica il livello minimo di tutela degli acquirenti. Gli Stati membri sono tenuti a recepire la normativa fissata dalla UE nella legislazione nazionale; questa può offrire livelli di tutela anche più elevati.

Grazie al [procedimento europeo per controversie di modesta entità](#), è possibile recuperare i propri soldi in [tre semplici fasi](#), una volta acquistato un prodotto difettoso all'estero. Si può ricorrere a [questa procedura](#) in tutti i paesi della UE–Danimarca esclusa– e in moltissimi casi. Si tratta di un'alternativa rapida ed economica alle tradizionali procedure giudiziarie e può oggi essere usata nelle controversie commerciali, anche in quelle dei consumatori fino a un controvalore di 2 000 euro. Basta presentare al tribunale competente un [modulo](#) standard.

Un'altra buona notizia per i consumatori è che le nuove norme UE sui diritti dei consumatori entrano in vigore il 13 giugno 2014. Grazie a esse tutti i cittadini della UE potranno restituire entro 14 giorni merci eventualmente acquistate a distanza, via Internet, per posta o per telefono ([MEMO/14/1144](#)).

Come fare per consultare un medico all'estero.

Coloro che si ammalano o subiscono un infortunio mentre viaggiano all'interno di un paese UE o in Islanda, in Liechtenstein, in Norvegia o in Svizzera, hanno diritto a [cure di emergenza](#). A tal fine, occorre portare con sé la [Tessera europea di assicurazione malattia \(TEAM\)](#). Essa fa sì che le cure sanitarie saranno prestate alle stesse condizioni e allo stesso costo delle persone assicurate nel Paese di destinazione. Non dimenticare pertanto di chiedere al competente servizio sanitario nazionale il rilascio, a titolo gratuito, di tale tessera.

Per tenere sotto mano i numeri d'emergenza in caso di necessità e per ulteriori informazioni sulle cure coperte, i relativi costi, le modalità di rimborso e le persone da contattare in caso di smarrimento della tessera, scaricare la speciale [applicazione](#) per smartphone.

L'applicazione è disponibile in 24 lingue. L'applicazione non sostituisce la tessera TEAM.

Coloro che soffrono di una malattia cronica e che hanno bisogno di una specialità medicinale durante gli spostamenti all'estero sono avvertiti di farsi rilasciare dal proprio medico curante una prescrizione transfrontaliera prima di iniziare il viaggio

Per ulteriori informazioni:

[David Hudson](#) (+32 2 296 83 35)

[Andreana Stankova](#) (+32 2 295 78 57)

(Fonte: Commissione Europea, 20 Maggio 2014)

INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI: LA COMMISSIONE RISPONDE A "UNO DI NOI"

La Commissione europea ha risposto oggi all'iniziativa dei cittadini europei "Uno di noi". Dopo aver incontrato gli organizzatori dell'iniziativa e avere esaminato la loro richiesta, la Commissione ha deciso di non presentare una proposta legislativa, in quanto gli Stati membri e il Parlamento europeo hanno discusso e deciso la politica dell'UE in questo settore solo recentemente. Con l'iniziativa "Uno di noi" è stato chiesto all'Unione europea di smettere di finanziare attività che implicano la distruzione di embrioni umani, in particolare nei settori della ricerca, degli aiuti allo sviluppo e della salute pubblica. Dopo la registrazione della loro proposta, gli organizzatori dell'iniziativa hanno raccolto più del milione di firme necessario (da firmatari appartenenti ad almeno sette Stati membri dell'UE). Hanno inoltre tenuto un incontro con la Commissione il 9 aprile ([STATEMENT/14/115](#)), cui è seguita, il 10 aprile, un'audizione pubblica al Parlamento europeo. La Commissione ha concluso che l'esistente quadro di finanziamento, recentemente discusso e concordato dagli Stati membri dell'UE e dal Parlamento europeo, è quello appropriato.

Máire Geoghegan-Quinn, Commissaria europea per la Ricerca, l'innovazione e la scienza, ha dichiarato: *"Ci siamo impegnati a studiare questa iniziativa dei cittadini e abbiamo dato alla richiesta tutta l'attenzione necessaria. Gli Stati membri e il Parlamento europeo hanno tuttavia deciso di continuare a finanziare la ricerca in questo settore per una ragione: le cellule staminali embrionali sono uniche e servono per cure che possono salvare la vita, e per le quali sono già in corso sperimentazioni cliniche. La Commissione continuerà ad applicare le rigorose norme etiche e le restrizioni vigenti per la ricerca finanziata dall'UE, fra cui il divieto di finanziare la distruzione di embrioni."*

Il Commissario UE per lo sviluppo, Andris Piebalgs, ha affermato: *"Le iniziative dei cittadini europei consentono loro di partecipare direttamente all'elaborazione delle politiche dell'UE, e noi vi prestiamo grande attenzione. Le complicazioni legate alla gravidanza e al parto sono, tuttora, all'origine della morte di troppe donne. Per questo motivo la comunità internazionale ha incluso fra gli obiettivi di sviluppo del millennio la riduzione della mortalità materna e l'accesso per tutti ai servizi di salute riproduttiva. L'Unione europea, i suoi Stati membri e altri donatori internazionali sono impegnati a fondo nella realizzazione di questo obiettivo, di cui hanno fatto, così come della salute in generale, una priorità. I nostri programmi di sviluppo in questo campo sono volti ad ampliare l'accesso a servizi efficaci di pianificazione familiare, eliminando così la necessità di ricorrere all'aborto"*.

Ricerca con le cellule staminali embrionali umane

La Commissione europea applica, per ogni ricerca che implichi l'uso di cellule staminali embrionali umane, un particolareggiato sistema di "triplo lucchetto" ritenuto pienamente conforme ai trattati UE e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, sistema già utilizzato nel precedente programma di ricerca dell'UE e concordato dagli Stati membri dell'Unione e dal Parlamento europeo nell'ambito dell'adozione della legislazione relativa a "Orizzonte 2020", nel 2013. Le regole sono le seguenti:

- rispetto delle normative nazionali: i progetti UE devono osservare le leggi del paese in cui è svolta la ricerca;
- convalida scientifica di tutti i progetti mediante un esame inter pares e un rigoroso esame etico;
- divieto di utilizzo dei fondi dell'UE per la derivazione di nuove linee di cellule staminali o per ricerche che comportino la distruzione di embrioni, anche per l'ottenimento di cellule staminali.

La Commissione europea non intende esplicitamente finanziare ricerche che utilizzino cellule staminali embrionali umane. Si tratta piuttosto di finanziare ricerche per il trattamento di malattie o per affrontare sfide in campo medico, ad esempio per terapie per il morbo di Parkinson e il morbo di Huntington, o per il diabete. La ricerca può implicare il ricorso a cellule staminali embrionali umane se ciò è previsto dai migliori progetti proposti. Fra il 2007 e il 2013 l'Unione europea ha finanziato 27 progetti di collaborazione nel settore della ricerca medica con cellule staminali embrionali umane, stanziando un contributo di 156,7 milioni di euro. Nello stesso periodo, la spesa totale per la ricerca in campo sanitario è stata di circa 6 miliardi di euro.

Assistenza dell'UE in campo sanitario ai paesi in via di sviluppo

La cooperazione allo sviluppo nel settore della salute materna e infantile si basa sui seguenti aspetti:

- gli obiettivi di sviluppo del millennio volti a contrastare la povertà mondiale, tra i quali figura l'obiettivo specifico di ridurre di tre quarti la mortalità materna entro il 2015 e di consentire a tutti l'accesso ai servizi di salute riproduttiva;
- il programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo, in cui si dichiara che in nessun caso l'aborto va incoraggiato come metodo di pianificazione familiare, che le cure legate all'aborto devono conformarsi al quadro giuridico di ogni paese e che l'aborto, quando è consentito dalla legge, deve essere praticato in condizioni sicure.

Le priorità del finanziamento dell'UE nel settore sanitario sono decise insieme ai governi dei paesi partner, focalizzando l'attenzione su un migliore e maggiore accesso ai sistemi sanitari nazionali. Fra il 2008 e il 2012 l'Unione europea ha speso 3,2 miliardi di euro in fondi di sviluppo nel settore sanitario: di questi, 1,5 miliardi di euro sono andati al settore della salute materna, neonatale e infantile, 87 milioni di euro al settore della salute riproduttiva e 17 milioni di euro alla pianificazione familiare.

Lo strumento di cooperazione allo sviluppo è uno dei principali strumenti di finanziamento dell'UE per gli aiuti allo sviluppo. Apporta un sostegno bilaterale ai paesi in via di sviluppo non coperti dal Fondo europeo di sviluppo e un sostegno tematico a tutti i paesi partner in settori prioritari quali i diritti dell'uomo, la democrazia, la buona governance e la crescita inclusiva e sostenibile. Oltre alla valutazione d'impatto e ad altre analisi interne, la

Commissione ha organizzato, nel 2010-2011, una consultazione pubblica sui finanziamenti futuri dell'azione esterna dell'UE. Il regolamento sullo strumento di cooperazione allo sviluppo è stato adottato nel marzo 2014 dopo l'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio europeo. Per il periodo 2014-2020, allo strumento di cooperazione allo sviluppo sarà assegnato un importo di 19,7 miliardi di euro prelevato sul bilancio dell'UE.

Contesto

Le iniziative dei cittadini europei, lanciate nell'aprile 2012, sono uno strumento che permette ai cittadini di intervenire sui programmi di lavoro. L'iniziativa dei cittadini prevede che un milione di firmatari appartenenti ad almeno un quarto degli Stati membri dell'UE possa chiedere alla Commissione europea di prendere misure in settori rientranti nell'ambito delle sue attribuzioni.

Nel presentare le proprie argomentazioni, gli organizzatori dell'iniziativa in oggetto si sono richiamati alla cosiddetta sentenza *Brüstle* della Corte di giustizia europea (causa C-34/10). La Corte ha osservato tuttavia, in tale decisione riguardante la direttiva sulle biotecnologie (98/44/CE), che l'obiettivo della normativa europea in oggetto non è disciplinare l'uso degli embrioni umani nel contesto della ricerca scientifica: la decisione si limita alla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche e non stabilisce se tale ricerca possa essere effettuata o finanziata.

Per ulteriori informazioni

MEMO/14/385

Link alla comunicazione: http://ec.europa.eu/research/eci/one-of-us_it.html

Sito web "Diritto d'iniziativa dei cittadini europei"

<http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome?lg=it>

Sito web "Uno di noi" <http://www.oneofus.eu/it/>

Contatti

Michael Jennings (+32 2 296 33 88) Twitter: [@ECSpokesScience](https://twitter.com/ECSpokesScience)

Alexandre Polack (+32 2 299 06 77)

Monika Wcislo (+32 2 295 56 04)

Maria Sanchez Aponte (+32 2 298 10 35)

(Fonte: Commissione Europea, 28 Maggio 2014)

COMMERCIO

LA GESTIONE DEI REGIMI DI SCAMBI PREFERENZIALI NON TUTELA PIENAMENTE GLI INTERESSI FINANZIARI DELL'UE - SOSTIENE LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Una relazione pubblicata oggi dalla Corte dei conti europea rivela che la Commissione UE, pur avendo migliorato la qualità delle proprie valutazioni di impatto, non analizza ancora in misura sufficiente l'impatto economico degli accordi commerciali preferenziali. L'UE registra inoltre una perdita di entrate in ragione degli scarsi controlli doganali attuati dagli Stati membri, che non riescono a impedire che alcune importazioni beneficino indebitamente di tariffe preferenziali.

"I regimi di scambi preferenziali riguardano il commercio tra l'UE e 180 paesi e territori. Il valore delle merci importate nell'UE in base a tali accordi è ammontato a più di 242 miliardi di euro, e rappresenta il 14% delle importazioni dell'UE" ha dichiarato **Baudilio Tomé Muguruza, Membro della Corte responsabile della relazione**, *"Il commercio comporta benefici economici sia all'Unione europea che ai paesi partner e favorisce lo sviluppo sostenibile e l'eradicazione della povertà nei paesi in via di sviluppo. I regimi di scambi preferenziali sono uno strumento essenziale della politica commerciale dell'Unione, ma devono essere gestiti con attenzione al fine di tutelare gli interessi dell'UE".*

I regimi di scambi preferenziali consentono ai partner commerciali di accordare condizioni preferenziali nell'ambito dei propri scambi reciproci. Gli accordi reciproci riducono le barriere tariffarie con l'obiettivo d'incrementare gli scambi commerciali, la crescita economica, l'occupazione e i benefici dei consumatori per entrambe le parti. Con gli accordi unilaterali, l'UE concede invece un trattamento preferenziale ai paesi in via di sviluppo, garantendo loro un accesso al mercato dell'UE non soggetto a tariffe, contribuendo in tal modo all'eradicazione della povertà e alla promozione dello sviluppo sostenibile.

La Commissione è responsabile di negoziare gli accordi commerciali di scambi preferenziali, di valutare ed esaminare il loro impatto economico, sociale e ambientale, nonché di controllare la loro attuazione da parte degli Stati membri e dei paesi partner. Alle autorità doganali degli Stati membri incombe la responsabilità principale di garantire che solo le importazioni ammissibili beneficino del trattamento preferenziale.

Gli auditor della Corte hanno constatato che le valutazioni di impatto sono aumentate e che è migliorata la qualità delle analisi svolte, ma occorre fare di più. Gli auditor hanno inoltre riscontrato casi in cui le merci sono state importate beneficiando di tariffe preferenziali senza disporre degli elementi che attestassero l'effettiva provenienza da paesi aventi diritto a tale trattamento, con una conseguente perdita di entrate.

Note agli editori:

Le relazioni speciali della Corte dei conti europea sono pubblicate nel corso dell'anno e presentano i risultati di audit selezionati su specifici settori del bilancio UE o su temi relativi alla gestione.

Questa relazione speciale (n. 2/2014) intitolata "I regimi di scambi preferenziali sono gestiti in modo adeguato?" ha esaminato se la Commissione abbia valutato adeguatamente gli effetti economici dei regimi di scambi preferenziali (RSP) e se i controlli al riguardo siano efficaci nel garantire che le importazioni non beneficino indebitamente di una tariffa preferenziale, con una conseguente perdita di entrate per l'UE.

La Corte ha rilevato che:

- la Commissione non ha valutato in modo adeguato tutti gli effetti economici degli RSP;
- la valutazione intermedia del sistema delle preferenze generalizzate (un regime di scambio unilaterale in virtù del quale l'UE concede ai paesi e territori in via di sviluppo un accesso preferenziale al suo mercato) mostra che la politica non ha ancora prodotto tutti i benefici attesi;
- la completezza della procedura di riscossione delle entrate non è garantita in quanto i controlli doganali attuati dalle autorità degli Stati membri selezionati sono scarsi;
- per quel che riguarda gli RSP, ci sono debolezze nella vigilanza operata dalla Commissione sugli Stati membri e sui paesi beneficiari/partner;
- le disposizioni giuridiche che regolano gli RSP non contengono garanzie sufficienti a tutela degli interessi finanziari dell'UE.

Al fine di migliorare la valutazione degli effetti economici degli RSP, la Commissione dovrebbe:

- tranne che in casi debitamente motivati, effettuare una valutazione d'impatto e una valutazione d'impatto sulla sostenibilità per ciascun RSP, prevedendo un'analisi approfondita, completa e quantificata degli effetti economici attesi, con una stima delle mancate entrate;
- coinvolgere regolarmente Eurostat in una valutazione qualitativa delle fonti statistiche utilizzate nelle valutazioni d'impatto sulla sostenibilità, e garantire una tempestiva messa a disposizione dei negozianti dell'analisi effettuata;
- effettuare valutazioni intermedie ed ex post al fine di valutare in che misura gli RSP che hanno un impatto rilevante rispondano agli obiettivi delle politiche e come possa essere migliorata la loro performance nei settori economici chiave, includendo altresì una stima delle mancate entrate.

Onde migliorare la tutela degli interessi finanziari dell'UE, la Commissione dovrebbe:

- creare profili di rischio dell'UE sugli RSP in modo tale che gli Stati membri adottino un approccio comune all'analisi dei rischi onde ridurre le perdite per il bilancio dell'UE;
- verificare che gli Stati membri migliorino l'efficacia dei loro sistemi di gestione dei rischi e della strategia di controllo così da ridurre le perdite per il bilancio dell'UE;
- incoraggiare gli Stati membri ad adottare misure cautelari appropriate quando ricevono una comunicazione di assistenza reciproca (AR);
- effettuare una valutazione e visite di monitoraggio, applicando un approccio basato sul rischio, nei paesi che beneficiano del trattamento preferenziale, in particolare per quel che riguarda le norme di origine e le disposizioni sul cumulo;
- invitare gli Stati membri a migliorare la qualità delle informazioni che forniscono in materia di cooperazione amministrativa;
- migliorare il seguito finanziario dato alle indagini dell'OLAF, onde evitare perdite per il bilancio dell'UE per subentrata prescrizione;

- rafforzare la posizione dell'UE negli RSP reciproci e ricorrere maggiormente alle misure precauzionali e di salvaguardia, includendole in tutti gli accordi commerciali futuri, e
- promuovere la sostituzione dei certificati di origine e di circolazione con l'autocertificazione degli esportatori.

Una breve intervista video al Membro della Corte responsabile della relazione è disponibile al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/user/EUAuditorsECA>.

(Fonte: Commissione Europea, 21 Maggio 2014)

CULTURA

UNA NUOVA STRATEGIA PER IL CINEMA EUROPEO CON L'OBIETTIVO DI PROMUOVERE LA DIVERSITÀ CULTURALE E LA COMPETITIVITÀ NELL'ERA DIGITALE

Nell'UE i film europei costituiscono quasi due terzi delle uscite nelle sale, ma rappresentano solo un terzo dei biglietti venduti. Sebbene il numero dei film prodotti in Europa sia aumentato passando da circa 1 100 nel 2008 a 1 300 nel 2012, la maggior parte dei film europei è proiettata solo nel paese di produzione e solo raramente la distribuzione avviene a livello transfrontaliero. La nuova strategia dell'UE dal titolo "[Cinema europeo nell'era digitale](#)", varata oggi dalla Commissione europea, intende affrontare questa sfida mettendo l'accento sulla necessità di sfruttare al massimo le nuove forme di distribuzione per promuovere la diversità culturale e la competitività.

Androulla Vassiliou, Commissaria europea responsabile per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù ha dichiarato: *"Migliorare la distribuzione internazionale dei film europei è essenziale non solo dal punto di vista economico ma anche in termini di diversità. È questo uno degli obiettivi del sottoprogramma MEDIA di 'Europa creativa'. Si tratta di un settore in cui possiamo realmente apportare valore aggiunto a livello europeo. Ma ovviamente occorre fare di più per aumentare il numero degli spettatori di film europei e per migliorare la cooperazione transfrontaliera. Nei prossimi giorni sarò lieta di poter discutere per la prima volta questa nuova strategia con i rappresentanti del settore in occasione del Festival del cinema di Cannes."*

Secondo le proposte contenute nel documento di strategia della Commissione, i regimi di finanziamento pubblico dovrebbero concentrarsi maggiormente sull'ampliamento del pubblico dei film europei e assicurare maggiore sostegno alle attività di sviluppo, promozione e distribuzione internazionale. Attualmente quasi il 70% dei finanziamenti pubblici nazionali è destinato alla produzione di film invece che all'ampliamento del

potenziale di pubblico. La Comunicazione raccomanda inoltre maggiore flessibilità e sperimentazione a proposito delle modalità e dei tempi di programmazione dei film, considerata la crescente popolarità del *video on demand* e del download.

La strategia incoraggerà un nuovo processo di dialogo attraverso il cosiddetto Forum del cinema europeo, al fine di promuovere uno scambio di idee su come le politiche audiovisive nazionali, regionali e dell'UE possano meglio integrarsi a vicenda e rispondere a sfide quali la digitalizzazione e le difficoltà per le società cinematografiche di accedere a finanziamenti. Il Forum, che debutta oggi con una conferenza al Festival del cinema di Cannes, riunirà esperti della Commissione europea, degli Stati membri, i fondi regionali e nazionali di sostegno al cinema e altri rappresentanti del settore. Beneficerà del sostegno del programma "Europa creativa" per l'organizzazione di seminari, la raccolta di dati e scambi transnazionali.

Dati chiave

Le sovvenzioni erogate ogni anno a sostegno dell'industria audiovisiva europea dai fondi europei per il cinema ammontano a 2,1 miliardi di EUR (fonte: Osservatorio europeo dell'audiovisivo, *Public Funding for Film and Audiovisual Works in Europe*). In questa cifra sono compresi i circa 110 milioni di EUR all'anno stanziati da MEDIA nel quadro del programma "Europa creativa".

Nel 2012 sono stati prodotti nell'UE circa 1 300 film, contro poco più di 800 negli Stati Uniti.

Solo l'8% dei film europei è distribuito in un cinema di un paese non appartenente all'UE.

Nel 2012 era europeo oltre il 60% di tutti i film distribuiti nell'UE, ma solo un terzo delle vendite di biglietti ha riguardato film europei. Le produzioni americane hanno, invece, rappresentato il 20% delle uscite nelle sale e il 65% degli ingressi nell'UE.

Di norma meno del 10% del budget di un film è destinato alla distribuzione.

La televisione resta la piattaforma più diffusa per la visione dei film. Nel 2011 oltre il 40% dei 122 000 lungometraggi trasmessi in televisione nell'UE era di origine europea (8% produzioni nazionali, 15% produzioni di altri paesi europei e quasi il 20% coproduzioni interamente o in parte europee).

Nel 2012 il mercato del *video on demand* ha registrato un tasso di crescita del 60% in Germania e del 15% in Francia.

Nell'UE il budget medio di produzione di un film ammonta a quasi 11 milioni di EUR nel Regno Unito, a 5 milioni di EUR in Germania e Francia ed è pari a 300 000 EUR in Ungheria e in Estonia. Il budget medio di produzione dei film statunitensi è di 15 milioni di USD (11 milioni di EUR).

Contesto

Europa creativa

"Europa creativa" è la quinta generazione dei programmi di finanziamento dell'UE a sostegno dei settori culturali e creativi. Il programma, avviato il 1° gennaio, dispone di un bilancio di quasi 1,5 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020 e ne destinerà almeno il 56% al sottoprogramma MEDIA.

Dal 1991 MEDIA (acronimo di "Mesures pour encourager le développement de l'industrie audiovisuelle" – Misure per incoraggiare lo sviluppo dell'industria audiovisiva) ha investito 1,7 miliardi di EUR nello sviluppo, nella distribuzione, nella formazione e nell'innovazione in ambito cinematografico con l'obiettivo di favorire la diversità e la competitività a livello internazionale dell'industria cinematografica e audiovisiva europea. Il fondo MEDIA sosterrà,

oltre che i cineasti, più di 2 000 sale cinematografiche europee la cui programmazione è costituita, almeno per il 50%, da film europei.

In data odierna la [Commissione ha adottato la comunicazione "Cinema europeo nell'era digitale"](#), che integrerà il programma attraverso un dibattito strategico che coinvolgerà la Commissione e le parti interessate negli Stati membri, i fondi di sostegno al cinema, altri responsabili politici e gli operatori professionali del settore. L'obiettivo è accrescere la complementarità tra le attività di sostegno realizzate a livello nazionale e dell'UE e massimizzarne il valore aggiunto complessivo a beneficio dei film europei e del loro pubblico.

Per ulteriori informazioni

[Commissione ha adottato la comunicazione "Cinema europeo nell'era digitale"](#)

Commissione europea: [Europa creativa](#)

[Studio dell'UE sullo sviluppo del pubblico e sulle abitudini di fruizione dei film](#)

[Sito web di Androulla Vassiliou](#)

Androulla Vassiliou su Twitter [@VassiliouEU](#)

Contatti:

[Dennis Abbott](#) (+32 2 295 92 58); Twitter: [@DennisAbbott](#)

[Dina Avraam](#) (+32 2 295 96 67)

(Fonte: Commissione Europea, 15 maggio 2014)

FORMAZIONE

LA CARENZA D'INFORMAZIONI, UN FRENO ALL'ISTRUZIONE SUPERIORE IN MOLTI PAESI DELL'UE

È ancora insufficiente il numero di paesi che utilizzano le informazioni da loro raccolte sull'istruzione superiore per migliorare le loro università e le opportunità offerte agli studenti. È quanto mostra una [relazione](#) pubblicata oggi da Eurydice, dal titolo "Modernizzazione dell'istruzione superiore in Europa: accesso, capacità di trattenere gli studenti e occupabilità", che esamina le misure adottate da governi e istituti d'istruzione superiore per ampliare l'accesso all'istruzione superiore, accrescere il numero di studenti che completano il ciclo d'istruzione superiore (capacità di trattenere gli studenti) e offrono orientamenti agli studenti per aiutarli a entrare nel mercato del lavoro (occupabilità). All'inchiesta hanno partecipato più di 30 paesi: tutti gli Stati membri dell'UE tranne il Lussemburgo e i Paesi Bassi, più l'Islanda, il Liechtenstein, il Montenegro, la Norvegia e la Turchia.

"L'istruzione superiore deve fare di più nei settori problematici, ad esempio per incoraggiare la diversità nella popolazione studentesca. Le università devono attirare maggiormente gli studenti svantaggiati, specialmente coloro che provengono da famiglie a basso reddito, i disabili, i migranti o le persone di etnie diverse. Oltre a promuovere una maggiore diversità, i dati pertinenti possono aiutarci a valutare meglio l'incidenza delle nostre priorità politiche e a cambiare rotta se necessario. Dobbiamo usare in modo più proattivo i dati e il feedback per alimentare il processo decisionale", ha dichiarato Androulla Vassiliou, Commissaria per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù.

Dalla relazione emerge quanto segue:

anche se molti paesi raccolgono informazioni sulla loro popolazione studentesca, spesso l'analisi dei dati non è collegata a obiettivi concreti (ad esempio, garantire l'accesso degli studenti svantaggiati all'istruzione superiore) e molti paesi non si rendono conto dell'eventuale diversificazione progressiva della loro popolazione studentesca (si veda la figura 1);

sono assai pochi i paesi (BE-fl, IE, FR, LT, MT, FI e UK - Scozia) che hanno fissato obiettivi per migliorare l'accesso all'istruzione superiore di persone appartenenti a gruppi sottorappresentati, quali gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito;

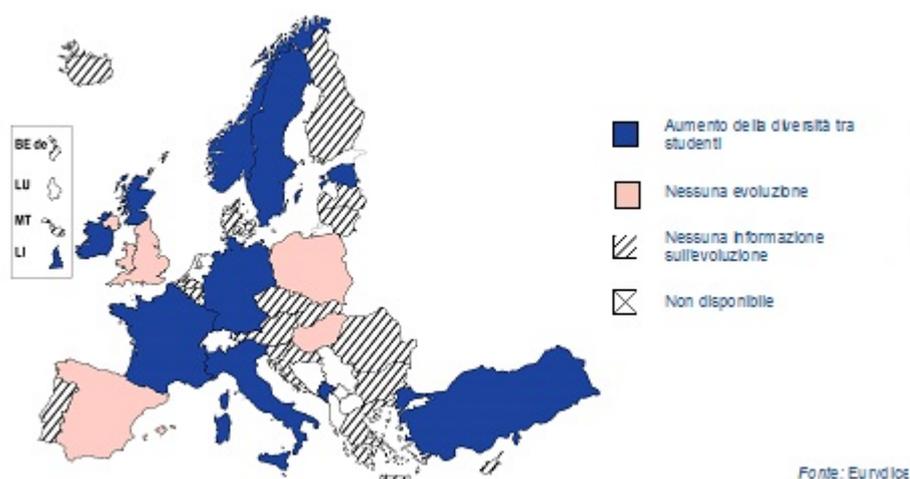
circa la metà dei sistemi d'istruzione superiore europei (BE, CZ, DK, DE, IE, FR, AT, PL, PT, SI, SE, SK, UK, IS, HR) dispone di programmi ponte (per studenti che non provengono direttamente dall'istruzione secondaria) e rilasciano crediti di istruzione superiore che attestano il valore di quanto precedentemente appreso dagli studenti (anche ES, IT, LI, FI, NO); si può chiaramente percepire una divisione geografica per quanto riguarda le misure dirette ad accrescere l'accesso all'istruzione superiore, in quanto tali misure sono tuttora diffuse soprattutto nell'Europa settentrionale e occidentale;

un numero significativo di paesi non calcola sistematicamente i tassi di completamento e/o di abbandono degli studi; alcuni di essi dispongono di politiche in materia di trattenimento degli studenti e completamento degli studi, ma mancano evidentemente dei dati di base per analizzare l'impatto di tali politiche;

nella maggior parte dei paesi gli istituti d'istruzione superiore devono presentare informazioni sull'occupabilità (ad esempio i tassi di occupazione dei loro diplomati, il modo in cui sviluppano le competenze necessarie ai diplomati per trovare lavoro) al fine di garantire la loro qualità; tuttavia, è tuttora raro che le informazioni sul percorso dei diplomati siano utilizzate per elaborare politiche in materia di istruzione superiore;

l'uso del sistema di controllo della qualità per promuovere obiettivi politici cruciali per ampliare l'accesso all'istruzione superiore e i tassi di trattenimento degli studenti e di completamento degli studi può contribuire a sorvegliare i progressi compiuti dagli studenti e ad esaminare il modo in cui gli istituti d'istruzione superiore (come le università o le scuole superiori) ricorrono a tali informazioni al fine di alimentare un ciclo di miglioramento della qualità.

Figura 1: Evoluzione della diversità tra gli studenti nell'istruzione superiore tra il 2002-2003 e il 2012-2013



Contesto

La relazione "*Modernizzazione dell'istruzione superiore in Europa: accesso, capacità di trattenere gli studenti e occupabilità*" esamina le politiche e le prassi in materia di esperienza studentesca dell'istruzione superiore in tre fasi: l'accesso, che richiede conoscenze sull'offerta nel settore dell'istruzione superiore, sui requisiti di ammissione e sulla procedura di ammissione; i progressi effettuati nel quadro del programma di studi, in particolare il sostegno offerto in caso di problemi; e il passaggio dall'istruzione superiore al mercato del lavoro.

Il [Progetto per la modernizzazione dell'istruzione superiore](#) della Commissione sottolinea il bisogno di percorsi flessibili per accedere all'istruzione superiore, esamina il modo per garantire l'efficacia e l'efficienza dell'istruzione superiore e per fornire agli studenti competenze utilizzabili per passare facilmente al mercato del lavoro dopo il diploma.

Eurydice

Compito della rete Eurydice è comprendere e spiegare l'organizzazione e il funzionamento dei vari sistemi d'istruzione europei. La rete fornisce descrizioni dei sistemi d'istruzione nazionali, studi comparativi dedicati ad argomenti specifici, indicatori e statistiche. Tutte le sue pubblicazioni sono disponibili gratuitamente sul suo sito web o, su richiesta, su supporto cartaceo. Con la sua attività, Eurydice si prefigge di promuovere la comprensione, la cooperazione, la fiducia reciproca e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è composta da unità nazionali situate nei vari paesi europei ed è coordinata dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura. Per ulteriori informazioni su Eurydice, si veda <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>.

Per ulteriori informazioni

[Il testo completo della relazione è disponibile in lingua inglese sul sito web di Eurydice:](#)

Commissione europea: Istruzione e educazione

Sito web di Androulla Vassiliou

Androulla Vassiliou su Twitter [@VassiliouEU](#)

Contatti:

Dennis Abbott (+32.229-59258); Twitter: [@DennisAbbott](#)

Dina Avraam (+32.229-59667)

(Fonte: Commissione Europea, 22 maggio 2014)

RICERCA ED INNOVAZIONE

INNOBAROMETRO 2014: LA SCARSITÀ DI RISORSE FINANZIARIE OSTACOLA LA COMMERCIALIZZAZIONE DELLE INNOVAZIONI

La Commissione europea ha pubblicato oggi l'indagine Innobarometro 2014 per una migliore comprensione delle opinioni e degli atteggiamenti delle imprese dell'UE nei confronti del ruolo del sostegno pubblico alla commercializzazione delle innovazioni.

Il sondaggio evidenzia che il principale ostacolo alla commercializzazione di prodotti o servizi innovativi è la scarsità di risorse finanziarie.

I risultati dell'Innobarometro confermano quanto riscontrato dal quadro UE di valutazione dell'innovazione per il 2014, che ha confermato come l'Unione europea sia ancora in ritardo rispetto ai leader mondiali. In particolare, se la capacità di innovazione dimostra un miglioramento complessivo in tutti gli Stati membri, cresce però solo lentamente la commercializzazione delle innovazioni (introduzione di innovazioni di prodotto / vendita di innovazioni inedite per il mercato e per l'impresa a cura delle PMI).

Innobarometro 2014: risultati principali

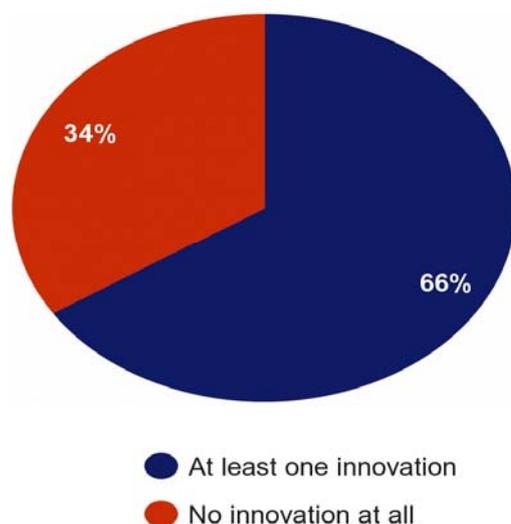
1. La maggior parte delle imprese hanno introdotto almeno un'innovazione negli ultimi tre anni:

Due terzi delle imprese (66%) hanno introdotto almeno un'innovazione nel periodo successivo al gennaio 2011: si tratta in prevalenza di servizi (38%) o prodotti innovativi (37%).

Per quasi quattro imprese su dieci (39%) i prodotti o servizi innovativi hanno contribuito per oltre il 25% al fatturato annuale del 2013.

Più dei tre quarti delle imprese riferiscono che il management e i dipendenti hanno contribuito allo sviluppo di idee innovative, mentre il 54% dichiara che tale contributo è giunto da altre imprese.

Q1. Has your company introduced any of the following types of innovation since January 2011?



 EU28

2. Le imprese innovative tendono maggiormente a collaborare con i partner:

Risulta più alta la propensione delle imprese a collaborare con imprese partner o consulenti esterni (35%), oppure con imprese clienti o consumatori individuali (33%), allo scopo di commercializzare, distribuire o promuovere prodotti o servizi innovativi.

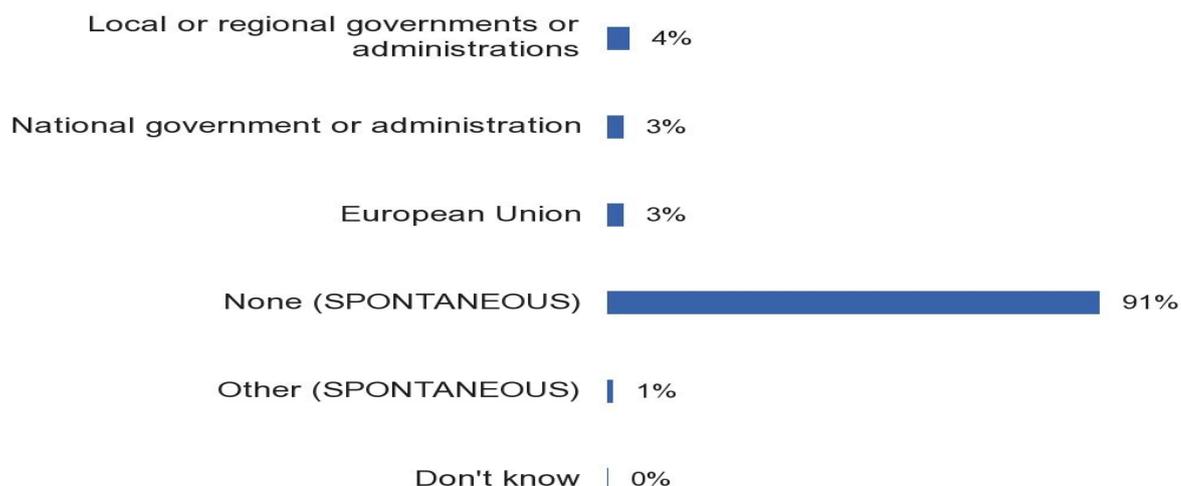
Le imprese che non hanno offerto prodotti o servizi innovativi mostrano una minore propensione a collaborare con imprese partner o consulenti esterni, oppure con imprese clienti o consumatori individuali (17% per entrambe le tipologie).

3. Pochissime imprese innovative hanno ricevuto sostegno pubblico:

La maggior parte delle imprese (91%) dichiara di non aver ricevuto sostegno pubblico per ricerca e sviluppo o per altre attività connesse all'innovazione nel periodo successivo al gennaio 2011.

Poco più di un'impresa su dieci (12%) ha ricevuto una qualche forma di sostegno per commercializzare i propri prodotti o servizi innovativi; le tipologie più frequenti riguardano il sostegno per formare il personale alla promozione di prodotti o servizi innovativi (6%) e l'assistenza finalizzata alla conformità legislativa o normativa (4%).

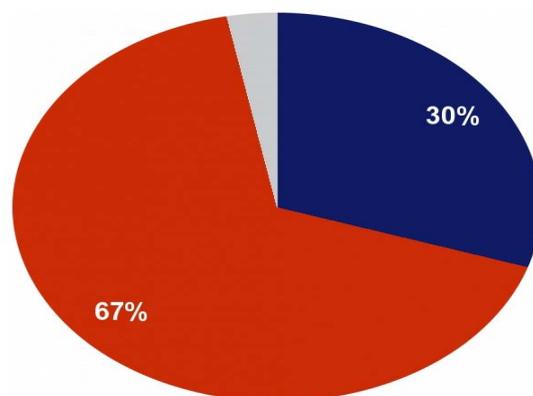
Q5. Has your company received any public financial support for research and development or other innovation activities from any of the following since January 2011?



 EU28

4. La maggior parte delle imprese innovative ritengono il sostegno pubblico poco efficace:

Q8. How important was this financial or non-financial support for commercialising your innovative goods or services in the last 3 years on a scale from '1' to '6' – where '1' means the innovation would have been commercialised without the support and '6' the support was indispensable for commercialising the innovation?



● Total 'Important'
● Total 'Not important'
● Don't know

 EU28

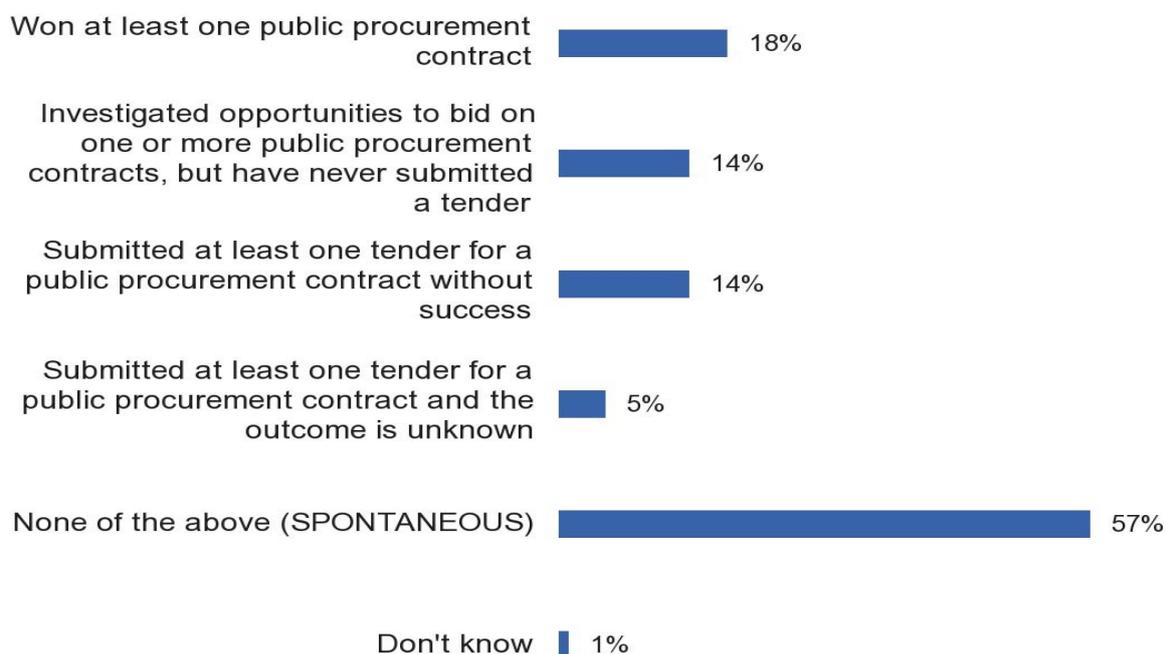
Le imprese che hanno ricevuto una qualsiasi forma di sostegno pubblico si differenziano nettamente tra quelle che riferiscono che tale sostegno è stato importante per sviluppare le innovazioni (48%) e quelle che dichiarano che il sostegno non ha avuto importanza (49%). Tra le imprese che hanno ricevuto un sostegno finanziario, o di altra natura, da governi e amministrazioni per commercializzare le proprie innovazioni è maggiore la propensione a considerare tale sostegno non importante (67%).

5. L'accesso ai finanziamenti costituisce l'ostacolo principale alla commercializzazione di prodotti e servizi innovativi:

L'assenza di risorse finanziarie è il problema principale riscontrato nella commercializzazione di prodotti o servizi innovativi (68%), seguito dalla difficoltà di un mercato dominato da concorrenti affermati (64%) e dal costo o dalla complessità della conformità legislativa o normativa (62%).

6. Gli appalti pubblici come mezzo per stimolare l'innovazione sono ancora sottoutilizzati:

Q15. Since January 2011 has your company...?



 EU28

Nel periodo successivo al gennaio 2011 quasi un'impresa su cinque (18%) ha vinto almeno un appalto pubblico. Tra le imprese che hanno vinto un appalto pubblico, poco più di un terzo ha fornito prodotti o servizi innovativi nell'ambito del contratto in questione.

Nello stesso periodo solo un'impresa su venti ha partecipato ad una procedura di "appalto pubblico per soluzioni innovative". Per queste imprese, però, una percentuale molto più alta si è aggiudicata almeno un appalto pubblico (61% contro 15%) o ha presentato un'offerta senza riuscire ad aggiudicarsi l'appalto (38% contro 12%) rispetto alle imprese che non hanno partecipato affatto alla procedura indicata.

Conclusioni

La Commissione europea riconosce il ruolo vitale svolto dall'innovazione a favore della competitività dell'Europa nell'economia mondiale e non mancherà di produrre orientamenti e attuare strategie e programmi finalizzati ad assistere lo sviluppo dell'innovazione. Pietra angolare di tale evoluzione è il ruolo primario degli appalti pubblici nello stimolare imprese e imprenditori a produrre innovazione.

In tale contesto il sondaggio Flash Eurobarometro "The role of public support in the commercialisation of innovations" (Il ruolo del sostegno pubblico nella commercializzazione delle innovazioni) è stato progettato per misurare le attività relative all'innovazione in una serie di settori, oltre che per individuare gli ostacoli alla commercializzazione di prodotti e servizi e per esaminare il ruolo del finanziamento pubblico nei confronti dell'innovazione. Uno dei risultati principali del sondaggio è l'indicazione che la scarsità di risorse finanziarie costituisce l'ostacolo principale riscontrato dalle imprese nella commercializzazione e alla distribuzione dei loro prodotti e servizi innovativi.

Per ulteriori informazioni

[Indagine Flash Eurobarometro "The role of public support in the commercialisation of innovations"](#)

(Fonte: Commissione Europea, 27 maggio 2014)

PESCA

STAGIONE DI PESCA DEL TONNO ROSSO 2014: L'UE CHIEDE ELEVATI STANDARD DI CONTROLLO

La Commissione europea ha ribadito l'impegno ad attuare le misure internazionali di controllo del tonno rosso durante la campagna di pesca principale 2014. Dal 26 maggio al 24 giugno nel Mediterraneo e nell'Atlantico orientale incrociano grandi pescherecci con reti a circuizione autorizzati a pescare il tonno rosso. La breve durata della campagna fa parte del piano di ricostituzione concordato a livello internazionale per riportare gli stock di tonno rosso a livelli sostenibili.

Maria Damanaki, Commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca, ha dichiarato: *"L'UE ha lavorato incessantemente per proteggere il tonno rosso: abbiamo ridotto la flotta da pesca, rafforzato i controlli e svolto un ruolo costantemente attivo nell'ambito della Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, responsabile della gestione di questo tipo di pesca. Siamo così riusciti a sottrarre gli stock di tonno rosso dell'Atlantico orientale alla minaccia di estinzione. Sono convinta che siamo sulla strada giusta"*.

Quest'anno la Croazia entrerà per la prima volta a far parte della flotta dell'UE. Di conseguenza, il numero di pescherecci con reti a circuizione è aumentato e il contingente dell'UE, per il 2014, è aumentato del 5%, pari a 7 939 tonnellate. Gli altri Stati membri coinvolti attivamente nella pesca del tonno rosso sono: Spagna, Francia, Italia, Grecia,

Portogallo, Cipro e Malta. Gli 8 paesi condividono il contingente dell'UE, di cui Spagna e Francia detengono le quote maggiori.

Per evitare di superare il contingente di pesca si è approntato un rigoroso programma di controllo e ispezione. A garanzia di elevati standard di controllo, il programma definisce priorità e parametri di riferimento concreti; coinvolge un numero importante di ispettori, navi e aeromobili di sorveglianza coordinati dall'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA) e dagli Stati membri interessati.

La Commissione europea monitora inoltre le catture e analizza regolarmente i dati forniti dal sistema di controllo dei pescherecci (un sistema di controllo satellitare), al fine di garantire che tutte le regole, soprattutto le quote delle singole navi, siano pienamente rispettate.

La pesca del tonno rosso è regolata dalla Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT) di cui l'UE è parte contraente insieme ai suoi Stati membri. La stretta collaborazione tra l'EFCA, gli Stati membri e le altre parti contraenti dell'ICCAT consente l'adozione di tutte le misure necessarie per contribuire al piano di ricostituzione degli stock e alla sua sostenibilità a lungo termine.

Contesto generale

Nel 2006 l'ICCAT ha adottato un piano di 15 anni per la ricostituzione degli stock di tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, che è modificato periodicamente sulla base della valutazione degli stock, del controllo delle esperienze e delle nuove tecnologie.

Nel 2010 e nel 2012 sono state introdotte misure più concrete per rafforzare la gestione sostenibile degli stock. Nell'ultima riunione annuale nel novembre 2013, l'ICCAT ha adottato misure complementari per migliorare il controllo del tonno rosso catturato vivo a fini di allevamento, con regole dettagliate per l'applicazione delle nuove tecnologie.

[MEMO/14/376](#)

Contatti:

[Helene Banner](#) (+32.229-52407)

[Lone Mikkelsen](#) (+ 32.229-60567)

Per i cittadini: Europe Direct per telefono **00 800 6 7 8 9 10 11** o per [email](#)

(Fonte: Commissione Europea, 23 maggio 2014)

TRASPORTI

UNA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE INDICA CHE GLI STATI MEMBRI DEVONO MIGLIORARE ANCORA L'APPLICAZIONE DEI DIRITTI DEI PASSEGGERI DEL TRASPORTO AEREO

La Commissione europea ha pubblicato oggi un'analisi della gestione dei reclami e dell'applicazione dei diritti dei passeggeri nel settore del trasporto aereo in Europa tra il 2010 e il 2012. Dall'esame emerge che i reclami presentati alle autorità nazionali per la compensazione e l'assistenza sono tornati a livelli più bassi rispetto al picco registrato nel 2010 (crisi delle ceneri vulcaniche, disservizi causati dalla neve). Inoltre, le compagnie aeree sono state sanzionate solo nell'1% dei casi, in quanto la maggior parte dei reclami è stata regolata senza dover ricorrere alle sanzioni per garantire il rispetto delle norme. I reclami da parte di persone con disabilità e a mobilità ridotta in merito a problemi nel trasporto aereo restano in generale molto limitati e non sono state imposte sanzioni alle compagnie aeree per casi di questo tipo.

Siim Kallas, Vicepresidente e Commissario per i Trasporti, ha dichiarato: "Sono fiero dei risultati ottenuti negli ultimi cinque anni in Europa nel campo dei diritti dei passeggeri. Tuttavia, i diritti sono tali solo se attuati in modo efficace. La Commissione continuerà a vigilare per garantire che i viaggiatori siano pienamente consapevoli dei propri diritti e conoscano le regole per presentare un reclamo, se necessario. Obiettivo principale dell'attuale revisione dei diritti dei passeggeri del trasporto aereo è anche il rafforzamento dell'applicazione e del controllo del rispetto di questi diritti".

Le statistiche si basano sui dati forniti dagli organismi nazionali di applicazione (ONA) dei 28 Stati membri nonché dell'Islanda, della Norvegia e della Svizzera. Di seguito sono indicate le principali osservazioni contenute nella relazione.

I reclami ricevuti dagli ONA a norma del regolamento che istituisce una compensazione e assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato ([Regolamento \(CE\) 261/2004](#)) sono stati 91 726 nel 2010, 52 675 nel 2011 e 56 478 nel 2012.

Nel periodo di riferimento gli ONA sono stati restii a sanzionare i vettori aerei che hanno commesso infrazioni. Le sanzioni sono state applicate solo a poco più dell'1% dei casi. Questa prassi dimostra che le sanzioni rappresentano ancora l'ultimo strumento a cui ricorrere dopo il fallimento di tutti gli altri mezzi per garantire il rispetto delle norme. Inoltre, sono migliorati il completamento e l'applicazione delle sanzioni imposte dagli ONA alle compagnie aeree che hanno commesso infrazioni. Ciò significa che, nonostante vi si ricorra limitatamente, le sanzioni stanno diventando più di un semplice avvertimento. I reclami ricevuti dagli ONA a norma del regolamento relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo ([Regolamento \(CE\) n. 1107/2006](#)) sono stati 128 nel 2010 e 111 nel 2011. Tali reclami sono saliti a 275 nel 2012, ma l'aumento è un puro effetto statistico che non riflette una tendenza generalizzata, poiché a partire da tale anno sono stati inseriti nel conteggio anche i dati relativi al Regno Unito. Non sono state imposte sanzioni ai vettori aerei.

La relazione può essere consultata [qui](#)

Contesto

I dati si riferiscono a entrambi i regolamenti sui diritti dei passeggeri nel trasporto aereo: [regolamento \(CE\) 261/2004](#) che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e [regolamento \(CE\) n. 1107/2006](#) relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo.

La Commissione è impegnata a garantire che i cittadini possano esercitare effettivamente i propri diritti quando viaggiano in aereo. Allo stesso tempo è impegnata a promuovere la parità di trattamento dei vettori aerei nell'UE, promuovendo, tra l'altro, la pubblicazione delle sanzioni imposte dalle autorità degli Stati membri. Il documento statistico fa seguito alla richiesta di più soggetti (ad esempio, Parlamento europeo, Stati membri, industria del trasporto aereo) di poter disporre di dati affidabili sulle modalità con cui gli Stati membri svolgono il proprio ruolo di gestione dei reclami e applicazione delle norme.

Prossime tappe

Il 13 marzo 2013 la Commissione ha presentato un [pacchetto](#) di misure per garantire ai passeggeri del trasporto aereo nuovi e migliori diritti in materia di informazione, assistenza e imbarco su un volo alternativo quando sono bloccati a terra e, al contempo, migliori procedure di reclamo e misure di applicazione.

Attualmente la proposta è in fase di discussione con il Parlamento europeo e il Consiglio.

Il vicepresidente Siim Kallas su [Twitter](#)

Contatti:

[Helen Kearns](#) (+32 2 298 76 38)

[Dale Kidd](#) (+32 2 295 74 61)

Per il pubblico: Contattare direttamente **Europe Direct** telefonicamente allo **00 800 6 7 8 9 10 11** o per [email](#)

(Fonte: Commissione Europea, 15 Maggio 2014)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle notizie ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

**RICERCA
PARTNER**

Numero 10p
del 30 Maggio 2014

Selezione di richieste di partenariato

AMBIENTE

INTERESTED IN COORDINATING SHALE GAS EXTRACTION RESEARCH – LCE-16-2014

At University of Ulster we are organised to coordinate a research project related to the ***Horizon 2020 LCE-16-2014 Call: Understanding, preventing and mitigating the potential environmental impacts and risks of shale gas exploration and exploitation.*** We are seeking collaborating research partners to work with us.

University of Ulster is pursuing research in the area of shale gas extraction, with particular emphasis on the development of best practice tools for assessing and monitoring safety, health and environmental concerns. We have identified a number of the research packages that are likely to be included in our proposal and have started the process of making the key research contacts, within both academia and the industry.

We are currently at the detailed discussions stage with our USA and Canadian partners (academic and industry). And we are at an early stage with identifying key European collaborating partners to complete the research team. We would be interested in hearing from researchers/ industry representatives who would be interested in working with University of Ulster in this field of research.

Specialist areas to include: geologists, geotechnical experts and geophysicists, chemists, environmental scientists, occupational health specialists, safety, software engineers, physicists, climatologists.

Geographical areas to include: Poland, Lithuania, UK, Sweden, Norway, Portugal, Spain, South of France, Romania, Bulgaria.

The above list is non-exhaustive. All interested parties should contact University of Ulster partners;

Ciaran McAleenan : c.mcaleenan@ulster.ac.uk

Robert Weatherup: r.weatherup@ulster.ac.uk

Gary Bogle: g.bogle@ulster.ac.uk

CULTURA

SEARCH FOR PARTNERS WITHIN THE FRAMEWORK OF CREATIVE EUROPE

A project group in *the Region Västerbotten* in Northern Sweden is currently planning a project that will be co-funded (50%) by the EU-programme Creative Europe.

The primary target group is creative professionals with micro businesses who aim at establishing their businesses in other EU countries. Other target group is institutions and organizations that wish to develop their operations and activities. The local chambers of commerce and trade councils are a secondary target group, which will be lobbied to adjust their support for creative micro businesses.

The project management is currently in the process of putting together the project partners from different countries participating in the programme, and is in particular interested in finding partners located in **Spain, Portugal, Italy, Austria, Hungary, Croatia or Serbia.**

More about the project

The project with exchange as its main theme aims at supporting creative professionals in establishing their micro businesses in other EU countries. Both practical and theoretical support will be provided. Practical support will be given through an incubator residency where each partner sends creative professionals to the partaking countries for a period of time. Educational activities like workshops and seminars outline the theoretical support.

Those creative professionals who do not take part in the physical exchange will get the chance to take part in training sessions and seminars. Also institutions within the sector will be invited to the activities arranged by the project.

A digital platform will be constructed in order to display the partaking creative professionals as well as the partner institutions. The platform links to micro businesses that wish to engage in European collaborations and development. The platform works also to gather educational material as well as documentation of the projects' events. To share as much experience as possible the partaking creative professionals will update the platform blog continuously as do the project staff. Training in digital advancement will be arranged with the platform as a catalyst. Knowledge in digital advancement enhances a business' operational capacity.

Finally, to the project objectives belongs developing of organisations by learning from each other. By sharing best practices and learning from others will expectantly lead to more effective and strategic progress in how to achieve best operative results. Furthermore, transnational mobility and circulation of creativity will increase.

For more information and expressions of interest, please contact:

Riikka Engman

Project manager Selling Region Västerbotten

+46 (0)70 577 1657

riikka.engman@regionvasterbotten.se

LIFELONG LEARNING AROUND EUROPE FOCUS ON CULTURAL TEACHING.

1. Description of the Project: Needs and objectives pursued.

1.1. Needs.

Nowadays, lifelong learning is a really important aspect in Education in Europe. People have to return to school to get training to achieve better jobs because of the economic crisis. It's essential to provide adults with good quality education.

The main target of our project is to motivate students from lifelong learning to promote better knowledge and approach of Europe through cultural teaching.

To achieve the main target we are working in two ways. On one hand, the teachers' approach, and, on other hand, the learners' approach. These two approaches and works will complement each other and will contribute to reach the main target. The teachers will work on new technologies, innovation and creativity in adult teaching and learning. They will share cultural contents, tourist resources and innovative experiences from their organizations and countries. These tasks will contribute to a better coordination between all the teachers in the institution. When dealing with adult learning, we include formal, non formal and informal learning, as all of them are essential in a modern society and lifelong learning. Both students and teachers work will complement each other and will contribute to reach the main goal: to motivate students from lifelong learning to promote better knowledge and approach of Europe through cultural teaching.

By the end of the project we expect to have learnt about different cultures in different countries in Europe, to get a better teaching team coordination and to get an improvement of learning quality of our institution and community.

1.2. Objectives pursued.

1. To encourage interest and motivation to know different European cultures, promoting respect for each other and the opportunity to learn from others. We intend to make participants aware about how the exchange of information among different cultures will help us to find out new ideas and improve the quality of adult learning in our community.
2. To improve the quality and mobility around Europe. We intend to encourage learners and teachers to travel to other countries as a way to enrich their lives both personally and professionally.
3. To promote creativity and development of innovative practices. We intend to use creativity and develop new practices that will improve the learning quality of the institution.
4. To use ITC innovative tools for adult learning. We intend to encourage digital competence.
5. To make students and teachers aware of the importance of learning of foreign languages. We intend to improve linguistic competence.

6. To motivate adult learners, especially those from vulnerable social groups to improve learning. We intend to motivate adults to get involved in learning.

7. To help adults to improve their knowledge and competences: We intend to help adults to be more autonomous and self- confident to find a better job and be more participative.

Nome dell'organizzazione: Educational centre of Torredonjimeno (Jaen)

Tipologia dell'Ente: Enti di Formazione

Programma: Erasmus +

E-mail: comunicacion@junta-andalucia.org

Città – Stato: Torredonjimeno

Nazione: Spagna

Data di pubblicazione: 17/04/2014

Programmi di potenziale interesse per collaborazioni: **APPRENDIMENTO PERMANENTE**

Settori di attività dell'organizzazione: Formazione

Documenti allegati : ► **Lifelong learning around Europe**

ERASMUS + REGIE DES ECRIVAINS (FRANCE)

The issue of equity in education is generating increasing interest. It had been thought that massive expansion of educational systems would enable all young people to realize their potential, regardless of their social environment, their origin and their situation of disability. The PISA (Programme for International Student Assessment) evaluations, of the OCDE, remind us that, in a lot of countries, an unacceptable number of young people don't have access to basic skills.

Numbers of adults and young people who have dropped out of the school system, without completing their basic school education, could obtain professional qualification through training in the workplace. To the extent that the school failure is the result of several factors (educational, economic, social), cooperation between training organizations, certification organizations and social enterprises must promote the development of capacities for a professional certification, by developing their employability.

With European funding, transnational partners have developed the LeGaQual method as part of the eponymous project. The LeGaQual method promotes training in the workplace for people with low qualification. The conclusion of the evaluation conducted by the agency 2e2f specifies that "this project is a good basis for the recognition of the skills acquired at the workplace and for the development of assessment validation for people of low qualification. A later project, on only a few professional sectors, which will develop training reference systems linked with national qualification systems, and with the European framework of certification could be envisaged. This project however will have to be designed with more transnational cooperation".

In Wallonia, training courses for jobseekers increasingly include periods of learning in companies. It has therefore become more and more pertinent to encourage a clear system of identification and validation of professional skills. This project will have both a transversal (professional abilities, social abilities, inclusion) and longitudinal impact for the access to employment and lifelong learning during your career.

In Portugal, there are training organizations which specialize in training and certification for disabled people. The certification delivered is especially for this public.

In France, the law of 24 November 2009 concerning orientation and lifelong learning reaffirms the need to standardise courses, especially for jobseekers and employees with low qualification.

For several years we have been working on workplace training, and in association with the new applicable measures (Law of 2009, ECVET 2014), we would like to promote the recognition of skills of disabled and low qualified people.

In so doing, we will develop a series of learning units which will be transferable in different professions.

OBJECTIVES

Objectives of LeGaQual2Do project is to transfer the insight of experiences of method LeGaQual and database Certifia, with an approach of qualification training in workplace and cooperation with certificate organizations, developed in cleaning and agriculture activities sectors. It going to make declination tools encouraging integration of training models in workplace is aimed to certification of ordinary law with countries concerned by the project.

The aims is allow to learn from this study of experimentation realised in workplace training in green space and cleaning sectors for going further in development of the method. But also, transferring skills to training in workplace and to recognizing for a European capitalization.

To do that, we will develop a shared tool to create recognizing passport in several trades (food services, reception staffs).

Specific objectives:

To conduct analysis of workplace in regard both on the professional culture of sectors of activity concerned and on expectations of the associate certification, country by country;

To develop a model of cooperation between training organisation – certification organisation and social enterprise, serving training in workplace;

To think about professional postures and the training of actors who accompanies the workplace training and evaluation for vulnerable people;

To define and implement a specific protocol of training engineering in workplace and/or creating activity (in association with training) for social companies, regardless of activities and focusing on ordinary law certification;

To design an European portfolio based of coherence between diplomas on first level and skills valorised by the professional (ECVET);

To think about define the boundaries and criteria in the learning companies.

Programme : Lifelong learning program

Sub programme: Erasmus +

Action category: Strategic partnerships in training and vocational education

Year of presentation: 2014

Project leader:

Régie des Ecrivains (France)

Partners:

Learning companies

Training organizations

Certification organizations

Project start: October 2014

Term: 36 mois

Maximum Subvention:

150.000 € /an

Participation of l'UE s'élève is 75 % of eligible coasts

CONTACTS :

(Fr) Agnès Guth costa:

direction@regiedesecrivains.com

00 33 6 74 57 70 80

(Fr) Pierre Hoerter:

main-verte@wanadoo.fr

00 33 6 07 11 31 12

RICERCA ED INNOVAZIONE

HORIZON 2020 - ADAPT LOW CARBON GROUP

Nome dell'organizzazione: **Adapt low carbon group**

Nome del referente: Liliya Serazetdinova

Tipologia dell'Ente: Università

Programma: Horizon 2020

Telefono: +44 (0)1603 597187

E-mail: l.serazetdinova@uea.ac.uk

Sito Web: www.adaptlowcarbongroup.co.uk

Città – Stato: Norwich

Nazione: Regno Unito

Dettagli sull'organizzazione:

The team can contribute the following expertise to a consortium:

- Co-ordination and project management.
- Our current European project includes a diverse network of 17 international partners.
- We currently manage a portfolio of over £30m of European funding.
- Carbon Footprinting and LCA
- Innovation support, facilitation, commercialization, and business development;
- Technical and financial feasibility assessments
- Dissemination and networking

Data di pubblicazione: 21/05/2014

Programmi di potenziale interesse per collaborazioni: **ORIZZONTE 2020 (2014-2020)**

Settori di attività dell'organizzazione:

Agroalimentare

Ricerca e Sviluppo Tecnologico

Agricoltura e Pesca

H2020 WORK PROGRAMME 2014 – 2015 - HEALTH, DEMOGRAPHIC CHANGE AND WELLBEING

Nome dell'organizzazione

Staffordshire University, Centre for Sport Health and Exercise

Nome del referente

Dr Christopher Gidlow

Tipologia dell'Ente

Università

Programma

H2020 WORK PROGRAMME 2014 – 2015 - Health, demographic change and wellbeing

Telefono

0044 17 82 29 4330

E-mail

c.gidlow@staffs.ac.uk

Sito Web

<https://doc-04-14->

[docsviewer.googleusercontent.com/viewer/securedownload/dsn1aovipa7l846lsfcf94nedj8q2p4u/matvj95p6cqdg6q8plqo4sqk817t2f02/1397728800000/ZXhwbG9yZXI=/AGZ5hg8BqbJY1gwaOYx83cPOdNw6/MEJ5bVRnRjdiS3lGT05WcHVNrxRCYUhCcFozTQ==?docid=b61c78de](https://docviewer.googleusercontent.com/viewer/securedownload/dsn1aovipa7l846lsfcf94nedj8q2p4u/matvj95p6cqdg6q8plqo4sqk817t2f02/1397728800000/ZXhwbG9yZXI=/AGZ5hg8BqbJY1gwaOYx83cPOdNw6/MEJ5bVRnRjdiS3lGT05WcHVNrxRCYUhCcFozTQ==?docid=b61c78de)

Città - Stato
Staffordshire

Nazione
Regno Unito
Data di pubblicazione
17/04/2014

Programmi di potenziale interesse per collaborazioni
[ORIZZONTE 2020 \(2014-2020\)](#)

HORIZON 2020 - INDUSTRIAL TECHNOLOGIES FOR ADVANCED JOINING AND ASSEMBLY PROCESSES FOR MULTI-MATERIALS

Programme: HORIZON 2020
Call N°: FOF -12-2015

Topic: “***Industrial technologies for advanced joining and assembly processes for multi-materials***”

Deadline Call: 2015 – 05 -20

Entity: SOMINEX

Entity Description:

Sominex is a private company specialized in manufacturing of parts, sets and complete equipments for the following customers: oil and gas research, energy (nuclear and renewable) and scientific research. Its turnover was 20 million Euros in 2013 and 90 employees are working for Sominex. The manufacturing processes are machining, welding, wiring and complete assembly of special machines. Sominex is famous for its knowledge in Ultra-vacuum technology. Sominex has a complete industrial structure, including electrical and mechanical design office and a research & development department. Sominex is based at Bayeux, in Normandy, France. Sominex is working usually with local networks, for example CNRT (research laboratory) concerning material issues or GANIL (heavy ion particle accelerator) for particles research issues. The R and D department of Sominex is actually working on innovating processes for assembly (welding like process) of two heterogenic metallic materials for the ultra-vacuum domain, possibly for other industrial domains. We have now patented three new methods, some of them are hybrid ones.

Partner Search:

We are interested in participating as a partner in the call Horizon 2020 n° FOF-12-2015 with the topic: technology for advanced joining and assembly for multi-materials, and particularly for the first priority mentioned in the call page.

We are looking for partners specialized in industrial process requiring heterogenic material assembly, and specially the welding of metallic heterogenic materials. We are also searching for partners able to analyze the result of the different joining structures.

Contact Information: For further information and/or expression of interest, please contact:

Mr Alain Lozach

Research and Development manager

SOMINEX

alain.lozach@sominex.fr / Tel : +33(0)231929822

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle richieste pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

EVENTI E CONVEGNI

Numero 10e
del 30 Maggio 2014

Selezione di informazioni concernenti iniziative, eventi e convegni di
interesse regionale

AFFARI SOCIALI

SEMINARIO SULL'INTEGRAZIONE DELLA POPOLAZIONE ROM

June 11th from 9:30 to 5:00

Île-de-France Europe

Rue Montoyer,1 -1000 Brussels (Trône metro)

Three years after the set-up of the first European framework for Roma integration, our conference takes stock of what the European strategy has brought to local and regional authorities. The debate will focus on the role of the European funds and on the expected benefits of a better cooperation between local and regional authorities and civil society in order to facilitate the integration of Roma.

9H30: REGISTRATION AND COFFEE

9H45: OPENING SPEECH AND FEEDBACK FROM THE ÎLE-DE-FRANCE CONFERENCE

Pierre Kanuty, President of Île-de-France Europe and Regional Councillor of Île-de-France

10H00: THE EUROPEAN STRATEGY: TAKING STOCK OF PROGRESS SINCE 2011

Axelle Cheney, Policy officer – Non discrimination policies and Roma coordination,

DG Justice, European Commission

Member of the European Parliament

Simonne Abraham-Thisse, Councillor in charge of European projects and funds, housing and habitat, Val-de-Marne County Council

Dr. Robin Schneider, Head of division, Directorate general of integration, Ministry for integration, labour and women, Land of Berlin

Benjamin Aptan, President of EGAM (European Grassroot Antiracist Movement)

11H15: COFFEE BREAK

11H30: HOW CAN EUROPEAN FUNDS CONTRIBUTE TO A BETTER INTEGRATION OF ROMA PEOPLE?

A representative of the Île-de-France Region

Pascaline Gaborit, Director, European New Towns and Pilot Cities Platform

Ruus Dijksterhuis, Executive Director, ERGO network

Dominique Bé, Team leader - Social inclusion and poverty reduction, DG

Employment and Social Affairs, European Commission

Alexandros Tsolakis, Expert policy coordinator, DG Regional and urban policy, European Commission

13H00: LUNCH

14H00: COFFEE TIME

14H30: LOCAL AUTHORITIES AND CIVIL SOCIETY WORKING HAND-IN-HAND TO GO FORWARD

Laure Lechatellier, Vice-President in charge of social action, health, disability and health and social training, Region Île-de-France

A representative from a city or an association from Île-de-France

Marian Mandache, Director, Romani Criss

Axelle Cheney, Policy officer - Non discrimination policies and Roma coordination, DG Justice, European Commission

Marie-Christine Vergiat, Member of the European Parliament (GUE-GNL, FR) (tbc)

16H00: PRESENTATION AND LAUNCH OF THE INITIATIVE OF EGAM

Paul Max Morin, Executive Director, EGAM (European Grassroot Antiracist Movement)

16H30: CLOSING SPEECH

Pierre Kanuty, President of Île-de-France Europe and Regional Councillor of Île-de-France

AMBIENTE

GREEN WEEK CONFERENCE 2014



The 2014 edition of Green Week, the biggest annual conference on European environment policy, will take place from **3 to 5 June** at The Egg Conference Centre, Rue Bara, in Brussels.

The theme will be **Circular Economy, Resource Efficiency & Waste.**

A circular economy is the logical solution for a resource-constrained world. It's a place where almost nothing is wasted, where the re-use and remanufacturing of products has become standard practice, and where sustainability is built into the fabric of society. In 2014 the Commission will set out new proposals enabling Europe to unlock the potential of the circular economy, underlining the need to change our way of thinking about design. There will also be a focus on better waste management, and on how it can help the EU use its resources more efficiently.

Green Week offers a unique opportunity for debate and exchanges of experience and best practice. Over the past decade, the conference has established itself as an unmissable event for anyone involved with protecting the environment. The 2013 edition attracted some 2.100 participants from government, business and industry, non-governmental organisations, academia and the media.

The **2014 programme** is available now. Just go to [programme](#). Green Week is open to the public and participation is free of charge. Green Week also has an area for exhibitors and satellite events take place all around Europe.

FORMAZIONE

WORKSHOP SULLE ESIGENZE DI FORMAZIONE DEGLI INGEGNERI E RICERCATORI AERONAUTICI IN EUROPA

Event Date:

Fri, 13 Jun 2014

Venue:

Brussels

The ACARE together with the European Commission and the EU-funded action AirTN NextGen are organising a workshop on Education and Training Needs for Aviation Engineers and Researchers in Europe.

Sharing the best practices to identify the present and future workforce skills needed in the aviation sector, improving the quality of engineers' education accordingly and adapting the workforce supply to the needs of the European aviation sector are the main objectives of this workshop.

For more information, see the agenda and fill the form to register.

Related Documents:

[Draft agenda](#)

[Registration Form](#)

[Eric LECOMTE](#)

See Also: The workshop on ACARE website

RICERCA ED INNOVAZIONE

LA RICERCA INCONTRA LA DIPLOMAZIA: L'EUROPA COME ATTORE GLOBALE

Event Date:

Thu, 5 Jun 2014

Venue:

Albert Borschette Conference Centre, Brussels

Insights from the Socio-economic sciences and humanities for EU external action

Over the course of the Seventh Framework Programme for Research (FP7), the Socio-Economic Sciences and Humanities programme (SSH) has financed various projects on “Europe in the World”.

Several research foci have run through these projects, notably an interest in “Europe’s changing role in the world” and in “Interactions between world regions and their implications”. In Horizon 2020, the Societal Challenge 6 “Europe in a changing world - Inclusive, Innovative and Reflective Societies” equally foresees research activities on “Europe’s role as a global actor”, alongside an embedding of social sciences and humanities into other Societal Challenges with international dimensions (e.g. environment). In the transition phase to Horizon 2020, this conference aims at taking stock of the rich research conducted on the European Union as a global actor under FP7 and at moving the debate into the future. It continues a long-standing tradition of fruitful exchanges between researchers from the EU financed collaborative SSH projects and EU policy-makers. The conference will initially focus on significant current and future research topics by briefly presenting on-going projects and upcoming calls for proposals. In line with Horizon 2020, the event then concentrates on three major themes:

the EU’s capacities as a global actor almost five years after the entry into force of the Lisbon Treaty,
the emblematic policy area of the neighbourhood with an emphasis on the Mediterranean, and
the EU’s role in the wider world and key global challenges, focussing on two regions that have been less in the spotlight: Latin America and the Caribbean and the Pacific.

Related Documents:

[About the conference Programme](#)

[For registration contact: Estelle Huchet](#)

See Also:

<http://www.flash-it.eu/>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito agli eventi ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it